GENESI

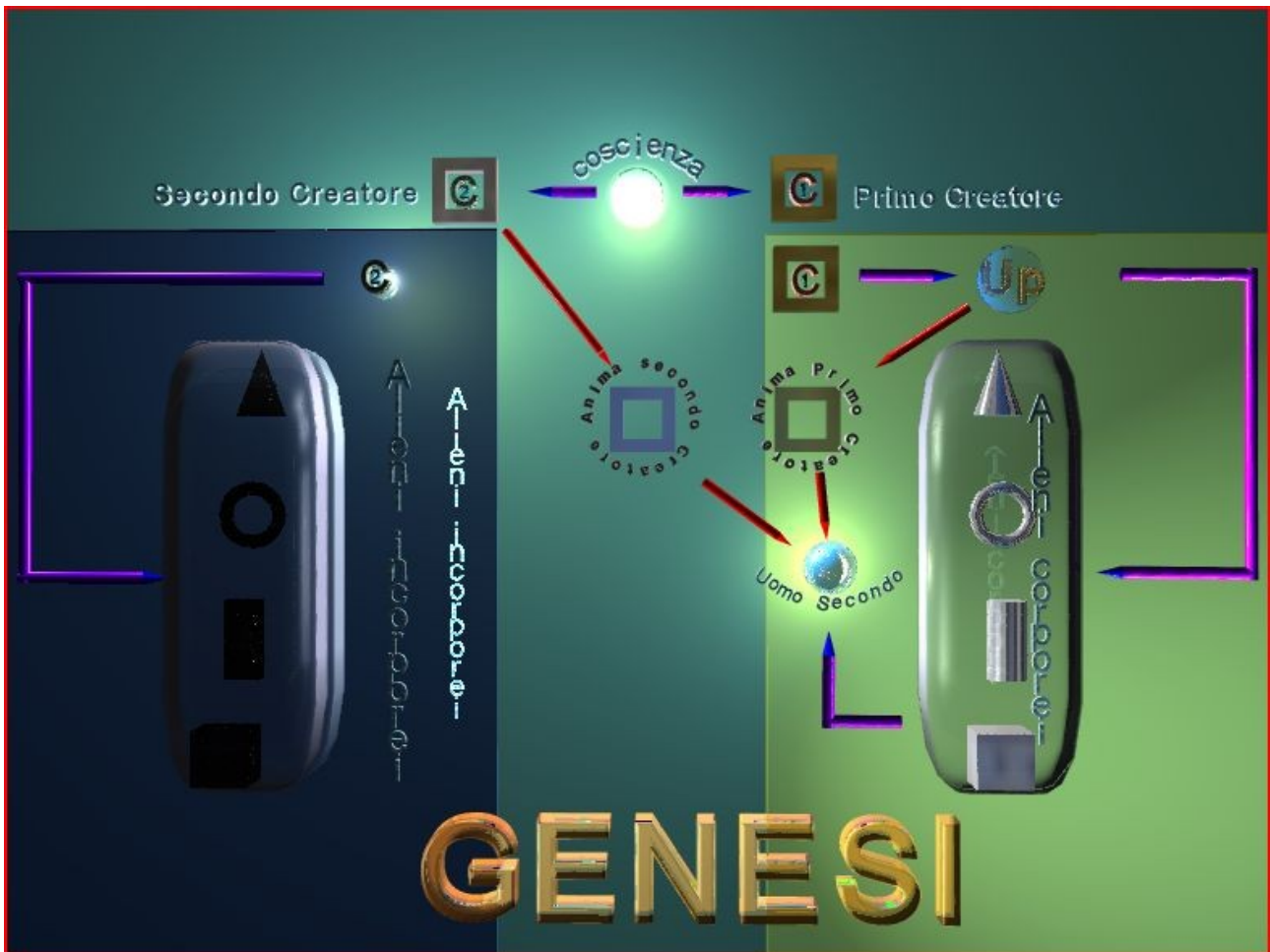
Di Corrado Malanga

Prefazione

In questo articolo costruiamo un collegamento forte tra la realtà delle esperienze di adduzione ed il mondo del mito. In particolare reinterpretiamo la Kabbalha ebraica utilizzando il fenomeno delle adduzioni che ne rappresentano una moderna chiave di lettura, abbattendo tutti i veli che ancora non erano stati chiariti dagli studi di Luouria.
Prima di leggere questo articolo si consiglia di leggere Alieni e Demoni e gli articoli: “La fisica delle *abduction*”, “Il tempo e la sua percezione”, “Simulazioni Mentali” per garantire al lettore una migliore comprensione di quei concetti che qui non vengono ripresi.

Introduzione.

E’ giunto il momento di fare chiarezza sulla genesi dell’intero Universo.
Negli articoli precedenti, che descrivevano il risultato delle nostre ricerche sul problema delle adduzioni e delle interferenze aliene sul nostro pianeta, nell’ambito delle tecniche da noi usate, per sviscerare certe problematiche, avevamo formulato una idea del cosmo, degli alieni, della posizione dei creatori eccetera. Oggi siamo in grado di fornire una più dettagliata immagine della mappa del territorio.
I dati ottenuti sono stati rilevati utilizzando sia la tecnica della ipnosi, con la quale si mette in contatto la parte animica dei nostri addotti con il conscio, sia con i sistemi di simulazione mentale (simbad e *flash simulation*, di cui parleremo nel prossimo articolo).
I sistemi di simulazione mentale da noi adottati, non prevedono la presenza del simulatore esterno ma possono essere anche autoindotti. Ma questo sarà l’argomento del prossimo nostro lavoro.
In questa sede basti sapere che abbiamo cercato di utilizzare addotti usciti dal fenomeno adduttivo come *remote viewer*, se così si può dire.
Le loro capacità in questa ottica, si sono rivelate estremamente interessanti e ci hanno fornito ottimi spunti per tentare di formulare un organigramma della intera creazione umana. Ma la sorpresa finale sarà incredibile anche per noi.
Ma andiamo con ordine.
In parole povere si chiede alla parte animica, che viene estrusa dal contesto della triade, di descrivere alcuni eventi della situazione passata, dell’evoluzione, dei fatti sul nostro pianeta. Tali dichiarazioni non sono state sempre richieste ma sono, a volte, scaturite spontaneamente da soggetti sia in nostra presenza che in nostra assenza. I soggetti presi in considerazione in una prima fase della sperimentazione non sono stati messi in contatto tra loro e solo dopo, si è permesso che le loro dichiarazioni fossero messe a confronto diretto.
L’organigramma in 3D che vi proponiamo è dunque la rappresentazione della creazione dell’Universo, così come ci è stata descritta dalle parti animiche.
In questo organigramma abbiamo apportato una importante correzione rispetto alle precedenti ipotesi che riguarda la posizione della figura dell’Uomo Primo (Up).
Per Up si intende, in questa sede, l’espressione della creazione del primo uomo da parte del primo Creatore, uno dei due creatori prodotto dalla Coscienza iniziale.
In molti, in questi ultimi tempi, ci hanno chiesto di chiarire la posizione di questo personaggio che a noi appariva, all’inizio della nostra indagine, un po’ come il nostro buon padre e creatore e che si rivelerà invece un personaggio decisamente poco raccomandabile.
Ma andiamo con ordine e analizziamo ciò che accade dall’inizio dal momento in cui la creazione si sveglia.

Il quadro generale
Abbiamo preparato, per descrivere l'intero universo, un quadro generale che alleghiamo qui di seguito e che ci servirà come traccia, come percorso, attimo per attimo, da confrontare con la nostra descrizione scritta degli eventi.

Questo quadro rappresenterebbe l'intera descrizione dell'universo come lo conosciamo oggi attraverso le dichiarazioni delle parti animiche da noi interrogate.

La Coscienza ed il libero arbitrio
Partiamo dall'alto ed analizziamo l'essenza della Coscienza, che noi abbiamo descritto come una fonte luminosa, nel nostro organigramma. La coscienza esiste da sempre perché è eterna.
Ma un giorno (simbolismo temporale che non ha senso: dovremmo dire "un istante percettivo": N.d.A.) essa si sveglia e si accende.
Prende, in quell'istante, coscienza di sè (di essere, di esistere) ma non sa come è fatta (non è conoscenza di sé). L'unico modo per sapere come è fatta sarebbe specchiarsi in uno specchio ma tale specchio ancora non esiste. E dunque la coscienza si crea uno specchio, che poi è la rappresentazione dell'universo virtuale, come lo abbiamo descritto in precedenti lavori, per guardarsi. A questo punto la coscienza decide che deve fare esperienza di sé: deve sapere oltre a vedersi dentro lo specchio, deve conoscersi, deve toccarsi, si potrebbe dire. In questo istante la coscienza emana con un suo atto di volontà, il desiderio di fare esperienza e decide di farla senza limitazioni. Il pensare questo, produce in quell'istante, l'invenzione del dualismo.

IL duale è espressione fondamentale della idea della scelta. In altre parole se decido di fare esperienza decido anche che posso scegliere la mia esperienza ed in questo contesto imparo a capire che significato ha l'idea della scelta legata alla responsabilità della scelta stessa.
Così nel dare la possibilità alla coscienza di acquisire consapevolezza gli si da anche la possibilità di volere non acquisirla.
In parole povere la coscienza non crea un binario dove vieni messo e ti si dice di andare avanti ma crea un binario dove ti si colloca a metà strada e ti si dice vai… Vai avanti o indietro a tua scelta.
Questo aspetto della creazione produce un effetto singolare. In qualsiasi punto dell'universo tu sia stato collocato puoi andare sopra o sotto, a destra o a sinistra, in alto o in basso, eccetera. Ogni cosa che puoi fare avrà un segno più (+) od un segno meno (-) e tu sceglierai cosa fare.
In quell'istante nasce il libero arbitrio.

I due creatori

La coscienza è unica non duale ed eterna. Essa è, è stata, e sarà. Quello che cambia della coscienza dunque non sè e stessa ma la sua consapevolezza di essere che viene acquisita durante la sua esperienza di vita.
Tale esperienza deve essere effettuata da qualcosa che in fondo è la sua immagine virtuale. Tale immagine creata dalla coscienza stessa, è ovviamente duale. Vengono così, per forza di cose, creati due creatori, ognuno che possa scegliere cosa fare. I due creatori non possono essere né tre né uno ma solo due perché l'universo è stato creato su base duale.
Due creatori possono scegliere due strade differenti di evoluzione ed attraverso di loro ed attraverso le loro emanazioni, la coscienza comprenderà chi è veramente e come è fatta, perché: che essa sia, che essa esista, lo ha già capito illuminandosi (atto iniziale della creazione, atto iniziale della consapevolezza del sè).

Il primo creatore e la sua stirpe

Abbiamo voluto indicare il primo creatore con la sigla **C1** e lo abbiamo posto inconsciamente) ideicamente ed archetipicamente, alla destra dell'osservatore.
Tale primo creatore sceglie di creare a sua volta un essere perfetto attraverso il quale esso stesso possa fare esperienze. Questo essere lo identificheremo con al sigla Up (Uomo Primo).
Questo Up ha delle caratteristiche primordiali ben precise. E' innanzitutto munito di parte animica ben collegata al prorpio sé, è quasi una emanazione del suo creatore con il quale a volte si confonde.
Up dunque è stato creato subito come essere quasi perfetto dal primo creatore, è animico è perciò immortale anche nel corpo ed è la rappresentazione di Adamo nel libro della Genesi.
Si potrà notare come nella nostra ricostruzione ogni singola figura ha un suo corrispettivo nei libri antichi che narrano della storia degli Dei come nella letteratura ebraica, ma anche babilonese e perché no, sanscrita.
Dobbiamo a questo punto aprire una parentesi importante per far capire come in questi libri c'è scritta la realtà delle cose. Tali testi infatti non debbono essere interpretati alla lettera come testi esclusivamente storici ma come testi in cui le storie raccontate appaiono più propriamente come miti: non leggende, non storie cronologiche di eventi accaduti in certi periodi, ma miti, cioè simboli archetipici di ciò che è, esiste ed esisterà.
http://www.riflessioni.it/enciclopedia/mito.htm
http://it.wikipedia.org/wiki/Mito

Up crea gli alieni!
Up, essere immortale, e per questo incapace di effettuare su di sé, le esperienze della morte, ha bisogno di creare altri esseri che facciano per lui l'esperienza della morte. (Up rappresenta l'Adamo che per credersi come il suo creatore crea a sua volta, facendo un peccato grave, quello della superbia. Nella tradizione ebraica questo Adamo diviene, cioè diverrà, mortale essendo che mangia dell'albero della vita e della morte e verrà cacciato dal paradiso terrestre. Questo Adamo non siamo noi e la sua cacciata ideicamente sta avvenendo ora. Bisogna ricordare che gli antichi testi sacri devono essere interpretati come ideici e simbolici cioè al di fuori di spazio e tempo, perché narrano del tutto e non del prima e del dopo come semplicemente si crede oggi.
Ed ecco comparire gli alieni: tutti quelli da noi riconosciuti e chissà quanti altri che noi non conosciamo. Essi sono senza anima e dunque muoiono.
Abbiamo rappresentato gli alieni nel nostro organigramma con delle figure geometriche chiuse in un parallelepipedo di cristallo che ne determina i confini dell'insieme della loro esistenza.
Gli alieni vedono che il loro creatore (Up: da non confondersi con il primo creatore **C1**) è immortale perché è anima e progettano di divenire come lui. In questo istante gli alieni creati da Up sono creati a sua somiglianza e cioè fanno lo stesso errore che Up ha compiuto nei confronti del suo primo vero creatore **C1**. "Similia *similibus concreantur*!"
In questo istante gli alieni sotto il controllo di Up, il loro creatore, cercheranno comunque di sovvertire l'ordine delle cose e di prendere il posto del loro creatore. Per ottenere questo risultato però gli alieni hanno bisogno di divenire immortali e potersi porre sullo stesso piano di Up. Gli alieni progettano di rubare la parte animica ad Up. Up in questo istante comprende che le sue creature si sono rivoltate contro di lui e si rifugia in una zona dell'universo dove gli alieni non possono entrare.

L'esperienza della morte
A questo punto bisogna chiarire il concetto di esperienza e capire perché la creazione ha avuto la necessità di creare due creatori ed a loro volta come vedremo essi hanno avuto la necessità di creare altri esseri.
Bisogna comprendere come la coscienza sia eterna. Essa dunque ha a disposizione tutto tranne che una cosa, la morte. Bisogna dunque che la coscienza faccia su di sé l'esperienza della morte. La coscienza non capisce cosa sia iniziare e terminare perché è eterna. Demanda allora a sue due emanazioni, i due creatori, di effettuare per lei tale esperienza. I due creatori una volta che si sono resi conto di essere, si rifiutano di fare questa esperienza su di loro perché questo vorrebbe dire terminare e delegano le loro creature a fare per loro tale esperienza. In questa ottica il primo creatore (**C1**) crea Up con anima che essendo animico comprende come anima non abbia asse del tempo e comprende come il segreto dell'immortalità è in anima. Anche Up si rifiuta di effettuare l'esperienza della fine di sé e cioè decide che non vuole abbandonare la sua parte animica. Esiste un solo modo per poter ottenere questo risultato: creare, a sua volta, altri esseri, gli alieni, che ospiteranno la parte animica di Up. Gli alieni moriranno ed Up si riprenderà la sua parte animica avendo fatto in modo che essa abbia effettuato la sua esperienza ma a spese di altri. Up non muore, gli alieni sono il tramite per fargli fare tale esperienza.
Ma qualcosa in questo piano va storto.
Gli alieni, che sono le creature di Up, si ribellano al dover essere trattati in questo modo, Up fa in modo che essi perdano la parte animica perché è troppo pericoloso che essi la

tengano dentro di sé e non vogliano più ridarla al legittimo proprietario alla fine dell'esperienza.
Alcuni alieni vengono privati del corpo a cui anima si attacca (i Lux), altri subiscono distruzioni e guerre ed Up che orchestra tutto dall'alto si riporta a casa le sue anime, il mito della Torre di Babele.
In questo istante le anime che hanno fatto esperienze differenti capiscono che tornare da Up vuol dire ritornare in una prigione virtuale dove lo stesso Up comanda e dove non è permesso morire e cioè fare esperienza, quell'esperienza necessaria ad anima che è stata creata per questo. Anima, non morendo il suo contenitore, non può più staccarsi da lui ed effettuare una nuova esperienza.

La strategia aliena
Gli alieni sono stati abbandonati dal loro creatore Up ma non demordono e mettono in atto una nuova strategia di sopravvivenza. Costruiscono l'uomo (noi).
Non un uomo qualsiasi ma un uomo con un Dna in grado di rappresentare trappole per anime (ricordiamo che anima entra solo in opportuni corpi dotati di una sequenza di basi puriniche e pirimidiniche particolari determinate dal Dna, probabilmente mitocondriale, della genitrice).
Un Dna che emuli quello di Up.
Gli alieni modificano la struttura del Neanderthal fino a creare un Chrò Magnon. Ed attendono che anima ci finisca dentro. Una volta che anima finisce in questi contenitori per anime, essi rapiranno gli uomini con anima e li utilizzeranno per tutte le cose che abbiamo descritto in precedenti lavori, in attesa di modificare il loro Dna per renderlo biocompatibile con la parte animica dell'uomo. A quel punto l'uomo verrà distrutto e la parte animica anche se "*ob collo torto*", dovrà entrare per forza nei contenitori alieni resi biocompatibili con la sua presenza. A quel punto la strategia aliena prevede di bloccare questo flusso di anime dentro i loro corpi non permettendo ad anima stessa di uscire. Alla fine avremo ottenuto un alieno immortale come Up.
Ma dove trovare le anime che entrano in questi contenitori?
Gli alieni sanno che Up ha bisogno di far entrare le proprie anime dentro contenitori che poi muoiano, per riprendersi anima che nel frattempo ha acquisito consapevolezza della morte.
Gli alieni attendono con pazienza ed Up comincia ad usare i contenitori creati dagli alieni.
Nel frattempo gli alieni cominciano a rapire gli uomini con anima nel tentativo prima o poi di fregare la parte animica al suo stesso creatore Up.
Nasce, si propaga, ancora una lotta per la vita e per l'immortalità tra Up e le sue creature e questa lotta passa attraverso altre creature ignare di tutto: gli uomini!
Ma il diavolo fa le pentole senza coperchi.

Il secondo creatore
Il secondo creatore nel frattempo ha deciso di percorrere una via evolutiva differente ma nel fare ciò ha perso la sua parte animica che non lo ha voluto seguire.
Ora noi non sappiamo come e perché ciò sia accaduto ma sta di fatto che dai racconti degli addotti possiamo evincere che il secondo creatore si sia trovato in una zona dell'universo dimensionalmente compromessa, dove anima si era rifiutata di seguirlo. Il secondo creatore si trova in un universo bidimensionale, almeno ai nostri occhi. Un universo in chiusura, come lo descrivono le memorie aliene attive degli stessi addotti, dove non esiste, colore né corpo.
Da un lato abbiamo un secondo creatore ormai senza anima e dunque senza corpo e dall'altro una parte animica in giro per questo universo senza contenitori da poter usare.

Ma quando l'anima del secondo creatore vede la creazione degli alieni (gli uomini), ecco che tenta di entrare in quei contenitori che erano in parte stati preparati per ospitare l'anima derivante da Up. Per gli alieni una pacchia inattesa.
Cosa abbia fatto il secondo creatore non è chiaro ma i suoi tentativi di tornare nella nostra parte di universo sono falliti perché qui ci si torna solo se sei anima altrimenti sei costretto a stare di la. Un di la che rappresenta nelle sacre scritture, l'inferno, dove il diavolo e le sue creature (i demoni) sono stati emarginati. Ed ancora una volta ci trovavamo a descrivere qualcosa che era stato descritto archetipicamente nei testi sacri di una certa cultura come per esempio quella ebraica, ma non solo.
Il secondo creatore, nello schema indicato come **C2**, effettua anche lui una più misera creazione e crea quegli alieni senza corpo che abbiamo molte volte descritto ed in particolare quelli che sono confinati ad avere un corpo finto per poter interagire con la nostra realtà, utilizzando come burattinai, un burattino che è la rappresentazione dell'alieno nordico alto bianco di capelli con sei dita nelle mani, vestito di bianco, con un medaglione al collo, caratterizzato dalla simbologia del doppio triangolo rovesciato.
Altro alieno di questo tipo è quello identificato con la sigla Ra (in ricordo degli Dei Egizi a cui la sua figura si riaggancia) che usa come corpo, il corpo di un alieno che sembra un volatile molto alto, caratterizzato da un becco al posto del naso ed un lungo bargiglio sotto il mento ed anche un ipotetico terzo occhio al centro della fronte. In realtà non sappiamo a tutt'oggi cosa sia questo terzo occhio ma così ci viene descritto dagli addotti, che ricordano questo uccello antropomorfo, alto circa quattro metri (identificato da noi con il nome di Horus).
Anche il secondo creatore usa le sue creature come manovalanza per riprendere la parte animica che ha perso. Questi alieni incorporei cercano di rimanere in vita usando la parte animica dei nostri addotti come descritto in altri articoli precedenti a questo.
Il loro obbiettivo era costruire un corpo od utilizzarne un altro per passare da questa parte dell'universo (cosa che apparentemente si può fare solo se si possiede una terza dimensionalità). A questo punto l'alieno senza corpo che ne ha trovato uno, ne utilizza la parte animica e cerca di integrarla in se stesso.
Il suo scopo finale è passare da questa parte, come dicevamo, per poi tornare alla coscienza, da dove il primo creatore deriva.
Insomma anche lui vuole salvarsi in primo luogo e poi vivere e non morire fisicamente.

La posizione dell'uomo
L'essere Uomo, si trova in una situazione piuttosto complicata.
Da una parte il prodotto del secondo creatore, cioè gli alieni incorporei vengono a prendere la sua parte animica nel tentativo di utilizzarla, sostenendo che quella una volta era loro e ora la rivogliono. Poi ci sono gli alieni, che sono creati dal Up, creato a sua volta dal primo creatore che vogliono addurre l'uomo per prendere da lui anima, vivere indefinitamente e dunque eliminare l'umanità per sempre.
A sostenere questa posizione erano le parti animiche degli addotti che in ipnosi regressiva descrivevano questo tipo di universo. Alle dichiarazioni di anima si aggiungevano le dichiarazioni forzate degli alieni senza corpo che parassitavano i nostri addotti e che riuscivamo a far interagire.
Questi pseudo demoni si manifestavano sovente in modo eclatante trasformando le nostre sedute ipnotiche in vere e proprie occasioni di esorcismo puro.
Poi c'erano anche le dichiarazioni dei vari Lux, i parassiti senza corpo luminosi, che sostenevano lo stesso quadro operativo e poi c'erano le testimonianze delle MAA o memorie aliene attive che davano ancora una volta la descrizione dei pezzi mancanti a questo scenario.

Gli errori commessi

Era evidente che nelle descrizioni che avevamo fatto in precedenza di questa fenomenologia, avevamo fatto un paio di importanti errori che dovevamo correggere. Il primo errore era stato quello di credere che il primo creatore **C1**, avesse creato prima gli alieni e poi Up come miglior prodotto perché al contrario degli alieni lo aveva creato con anima. Ma le cose non erano andate così. Infatti Up era stato creato subito (del resto la Bibbia, curiosamente, sostiene che la prima creazione è stata fatta senza passare per un evoluzionismo che invece riguarda solo in parte e solo “l’uomo secondo”, cioè noi).
Questo doveva comunque essere in qualche modo verificato.
La verifica non tardò ad essere effettuata facendo ricordare ai soggetti in ipnosi profonda, la struttura fisica del primo contenitore in cui si era incarnata. Solo alcuni dichiaravano di essere entrati dentro una specie di scimmione primigenio, mentre altri vedevano un essere molto alto grande, insomma un gigante avremmo detto noi vedendolo direttamente.
Ulteriori conferme di questa cosa vennero ottenute lavorando con gli addotti che si erano già liberati dal problema adduttivo. Essi, lavorando con le tecniche di simulazioni mentali, quali il simbad o la *flash simulation* (di cui parleremo in altra sede) ottenevano dalla loro parte animica, direttamente interrogandola, le stesse identiche descrizioni.
Up aveva creato gli alieni e gli alieni avevano costruito l’uomo secondo, cioè noi.
Il secondo errore che avevamo fatto era pensare che dentro al corpo degli addotti ci fosse solo la parte animica, sfuggita al secondo creatore **C2** ed invece trovavamo anche parte animica che derivava da Up che veniva dal primo creatore cioè **C1**.
Un’ipotesi di lavoro era legata ad una serie di ipnosi che avevamo eseguito orami anni fa dove si intravedeva la possibilità che Up avesse immesso nel corpo di qualche umano alcune anime che lui stesso seguiva per verificare, come un “cavallo di troia”, cosa le sue creature, cioè gli alieni, stessero tramando alle sue spalle per prendergli la parte animica.
Noi infatti pensavamo che se gli alieni fossero arrivati ad ottenere in qualche modo stabilmente la parte animica degli uomini prima o poi sarebbero arrivati a rincorrere Up per tutto l’universo nel tentativo di prendere anche la parte animica del creatore, riuscendo così a vivere in eterno.
Dunque pensavamo che Up spiasse tramite le adduzioni, in qualche modo, gli alieni e volesse mettere l’uomo sul chi vive dandogli a volte qualche aiuto, per evitare che cadesse nelle mani degli alieni stessi. In questo contesto sostenevamo che nessuno ti aiuta perché chi ti vuole veramente aiutare sa che il processo di acquisizione di coscienza, essendo un processo personale, non deve essere interferito. In altre parole gli alieni buoni non esistono oppure se esistono non possono fare niente per salvarti perché tu devi salvarti da solo ed acquisire esperienza da solo.
In questa ottica era chiaro che il sostenere che i *crop circle* venissero costruiti da Up ci faceva capire come se da un lato Up ci aiutava nel farci capire che dovevamo guardare nel nostro Dna, l’albero della vita eterna, per capire qualcosa di tutto quello che ci sarebbe successo con gli alieni, d’altra parte lo facevano perché salvando l’uomo salvavano se stessi.
Ma c’era qualcosa che non tornava. Se infatti tutto fosse stato così, avremmo dovuto trovare, negli addotti, quasi tutte parti animiche derivate dal secondo creatore e solo poche parti animiche derivate dal primo creatore e cioè da Up. Invece le cose non stavano così perché il numero di parti animiche che derivavano da Up, cioè che ricordavano di avere avuto il suo contenitore all’inizio del tempo, erano almeno il cinquanta per cento.
Troppe per essere considerate semplicemente dei “cavalli di troia”.
E poi c’era dell’altro. Lavorando con centinaia di casi ci eravamo resi conto che i soggetti liberati dalla invasività degli alieni e che uscivano dal problema utilizzando le nostre tecniche, sia con le ipnosi sia con le simulazioni mentali, si comportavano in due modi differenti e venivano a costituire due insiemi ben caratterizzati. Analizzando questi due

insiemi con maggior circospezione notammo come gli addotti che possedevano anima del secondo creatore uscivano dal problema e non avevano alcun tipo di recrudescenze. Invece tutti gli altri addotti con anima del primo creatore venivano ancora attaccati. Inoltre questi addotti erano in grado di difendersi dagli attacchi alieni ma questi cercavano egualmente di riprendersi il contenitore e la sua parte animica. Inoltre notammo che negli esercizi di Simbad che noi facevamo effettuare a questi addotti, la stanza del Simbad rimaneva vuota a significare che gli alieni erano comunque stati eliminati ma all'interno di quel dominio virtuale compariva un uomo alto, grande, possente, a volte con una barba bianca, a volte che sembrava un uomo gigante come se fosse fatto di pietra.
Questo essere o stava in silenzio o si esprimeva verso la parte animica in modo affettivo. La parte animica all'inizio considerava questa figura virtuale una specie di padre od addirittura un padrone o un creatore. A lungo andare le parti animiche più scaltre cominciavano a notare che questa figura esercitava un ruolo di forte controllo e di coercizione. Questa figura, che peraltro gli addotti riconoscevano in seguito come la figura dell'Up, voleva convincere gli addotti a farsi addurre dagli alieni e voleva convincere le parti animiche a tornare con Up, (tornare a casa) alla fine della loro esperienza su questo mondo.
Qualcosa doveva essere rivisto alla luce dei nuovi avvenimenti.
Così mettemmo insieme una specie di "squadra anti Up", un gruppi di addotti liberati, in parte in contatto tra loro ed in parte non a conoscenza di far parte di una squadra, con il compito di capire quale fosse il vero ruolo dell'Uomo primo in tutta questa storia.
Così accadde di dover sostenere alcuni colloqui con questo soggetto utilizzando come tramite alcuni addotti.
Ad un certo punto della nostra indagine infatti fu Up che chiese un colloquio con noi e questo accadde contemporaneamente nel giro di 24 ore in due casi di due addotti che non si conoscevano ed a tutt'oggi non sono in contatto tra loro.

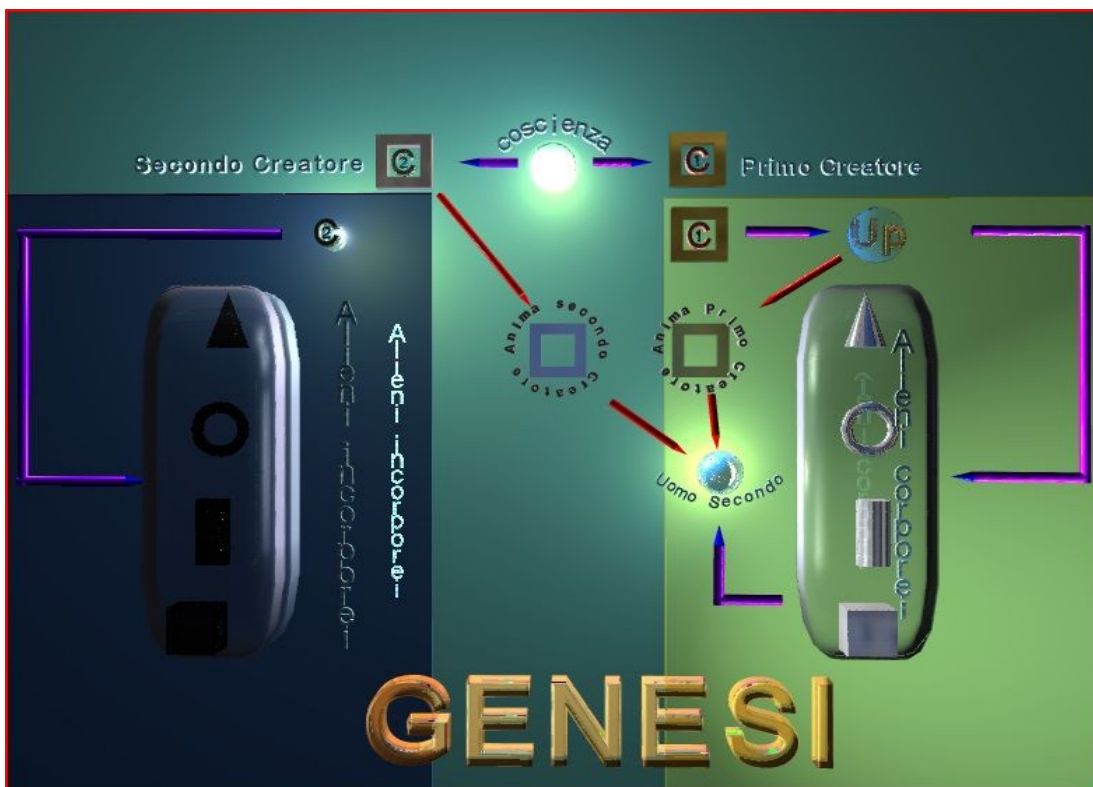
Le ipnosi con Up
Durante queste ipnosi Up sostiene che deve per forza eliminare gli esseri umani perché essi sono contenitori di anime e Up ha paura che se gli alieni arrivano a prenderle definitivamente poi arriveranno da loro. Up sostiene che questa cosa è già successa altre volte. Up sostiene che è stato necessario eliminare l'umanità perché gli alieni si erano troppo avvicinati alla soluzione del loro problema e l'Uomo primo non poteva permetterlo.
Il discorso di Up aveva dei punti deboli. Perché eliminare l'uomo? Perché allora non eliminare direttamente gli alieni? Up dice che ha paura degli alieni e che non sa fare la guerra. Up sostiene che non si può fare niente. Ammette che questa non è una soluzione perché tutte le volte che si provoca una distruzione dalla quale l'umanità ne viene fuori praticamente distrutta, gli alieni comunque si avvicinano di più ad Up e prima o poi questo sistema non funzionerà più; ma Up ammette di non avere altre soluzioni disponibili per ora.
A questo punto le parti animiche si ribellano inevitabilmente al discorso di Up e cominciano ad assumere un atteggiamento ostile nei suoi confronti.
Up finisce di fare il buon padre e comincia a presentarsi per il padrone che ha già deciso di eliminare l'umanità.
Nei giorni successivi a queste ipnosi, Up tenta invasivamente di addurre i nostri addotti liberati portandoli da lui, Up prova a minacciare gli addotti e utilizza anche una particolare tecnologia per introdurre un microchip a grappolo che sembra applicarsi all'interno del cervello ed in particolare sull'emisfero destro, poi sul sinistro e collegando questi due con un terzo elemento.
Up non era assolutamente la figura che voleva aiutare l'umanità. Up voleva qualche altra cosa.

All’interno del Simbad non si riusciva ad eliminare questa figura con le tecniche che si usano normalmente contro gli alieni. I sogni degli addotti mostravano archetipicamente sempre figure di Up buono che vuole la parte animica che la vuole proteggere e che deve tornare dal padre, da lui.
Il collegamento con Up a livello ipnotico sembrava avvenire poiché Up era all’interno dell’addotto stesso come se Up fosse l’ennesimo parassita alieno da sconfiggere.
Non sembrava esserci una comunicazione diretta con lui ma qualcosa di più.
Prima di trovare una soluzione dovevamo capire perché ciò accadeva e cosa in realtà voleva questo Up.
Poi la soluzione venne da sola. Bastava pensarci a fondo poiché avevamo, sotto gli occhi, tutti gli elementi per capire. Bastava collegarli assieme.

Uomo primo ed il suo errore
Quando il primo creatore **C1** creò Up, lo fece per fare esperienza attraverso di lui. Per evitare di morire costruisce un uomo primo con anima perché voleva farlo morire. L’esperienza della morte infatti era l’unica esperienza che anima deve fare attraverso un corpo fisico. Anima non sa cosa sia la morte ed il suo compito è vivere e poi morire all’interno di un corpo fisico. Anima così, essendo immortale, comprenderà cosa vuol dire cominciare e finire, due concetti che le sono totalmente estranei. Questo servirà al creatore per capire cosa vuol dire non essere eterni. Come la coscienza ha creato i due creatori per fare l’esperienza della morte questi delegano altri a farla ed in questo particolare istante il primo creatore delega Up a fare l’esperienza per lui. Ma Up decide di divenire immortale e rifiuta di fare questa esperienza. Up fa lo stesso peccato che in qualche modo fa il suo creatore. Un peccato di superbia dove lui vuole diventare come il suo dio. Up è immortale. Lui stesso ci dice di avere un solo contenitore che esiste nel passato nel presente e nel futuro. Up decide di usare le creature costruite dagli alieni per effettuare l’esperienza della morte. Quell’esperienza che non gli è riuscito ottenere usando direttamente gli alieni, le sue creature, vuole metterla in atto usando gli uomini.
In altre parole Up costringe le sue parti animiche ad entrare e vivere nell’uomo, fare l’esperienza della morte, per poi riprendersi a forza la loro parte animica e chiuderla dentro di sé per sempre. Noi saremmo costretti a morire perché Up vuole vivere per sempre.
Up usa la manovalanza aliena per ottenere questo risultato; da un lato ha promesso agli alieni, le sue creature la ricompensa animica (l’anima del secondo creatore) ma in realtà li gabberà alla grande alla fine dei giochi perché l’alieno non si è accorto che sta lavorando per un padrone bugiardo, che fa solo i suoi interessi. Lo stupido alieno fa il lavoro sporco per Up.
Ora comprendevamo la realtà delle cose. Up non ha paura degli alieni ma li usa per il suo progetto finale. L’alieno forse solo in parte è al corrente di questo progetto. Sicuramente non ne era al corrente quel parassita luminoso appartenente al gruppo dei Lux che interrogammo molto tempo fa a cui prospettai quasi per scherzo e solo per provocarlo che le gerarchie superiori per cui lavorava in realtà lo avrebbero fregato. Il Lux rimase in silenzio e poi confessò che non aveva pensato a questa ipotesi.
Ora avevamo finalmente capito chi erano le gerarchie superiori a cui gli alieni facevano riferimento.
LE GERARCHIE SUPERIORI SONO GLI UP!
Gli Up non vogliono aiutare l’uomo a salvarsi dagli alieni perché sanno bene che se l’uomo vince sugli alieni egli rappresenta il futuro dell’universo. Infatti l’uomo ha rispetto per la sua anima, che poi è anche quella di Up, e ha accettato da tempo l’idea di morire e non desidera intrappolare la propria anima. L’uomo sa che non esiste la morte se non del corpo fisico che peraltro è totalmente finto, virtuale, non vivo, non avente coscienza.

Costringere la parte animica a essere bloccata dentro il prorpio contenitore, vuol dire bloccare la coscienza, congelare l'universo. L'uomo è il futuro dell'universo: non Up.
Peraltro Up non vuole che gli alieni vincano e ci prendano l'anima perché diventerebbero come il loro creatore e soprattutto prenderebbero la "Sua" anima, perché dentro di noi c'è anche l'anima di Up oltre che quella del secondo creatore. Allora non deve vincere l'uomo e nemmeno l'alieno e, tra i due litiganti, Up gode. L'uomo così costruito serviva per trappola di anime. Le anime di Up finivano dentro l'uomo, ad insaputa degli alieni che, in un primo tempo, avrebbero creduto che, dentro gli uomini, transitassero solo le anime del secondo Creatore.
Poi Up avrebbe preso tutto, distrutto l'uomo e l'alieno divenendo come il suo creatore.
Ovviamente Up parla all'uomo male degli alieni ed agli alieni male dell'uomo.
Ora tutto tornava anche con le dichiarazioni ottenute dalle parti animiche che ricordavano cosa Up aveva fatto loro ingannandole, facendogli credere che Up fosse il creatore e abbandonandole in questa parte dell'universo dentro dei contenitori nei quali anima sovente non vuole assolutamente stare.
Quando anima capisce questo, la sua rabbia diventa insostenibile ed a questo punto comincia l'ultima battaglia. La battaglia in cui anima cerca di scrollarsi di dosso il legame forte con Up. Ma su questa battaglia torneremo in seguito.
A questo punto la creazione sembrava essere un totale fallimento. Il secondo creatore aveva perso subito anima e forse anche a lui era capitato di perdere la parte animica perché questa era fuggita per non farsi intrappolare. Invece al primo creatore era andata meglio, era riuscito a creare Up e quello aveva fatto tutto il resto. Un disastro.

La ricostruzione protostorica della realtà

Ora potevamo riosservare la nostra ricostruzione e comprendere più a fondo tutti i

passaggi descritti sopra. Era cambiata la mappa del territorio e lo stesso schema proposto prima ci sembra ora un'altra cosa.

Ebbene, siccome noi sosteniamo che nel mito e non nella storia c’è scritto tutto: tutto quello che è accaduto e tutto quello che accadrà, per il semplice motivo che nel mito l’uomo descrive inconsciamente, leggendo nella griglia olografica, quello che esiste nell’eterno presente della realtà olografica, che abbiamo avuto modo di descrivere in altra sede, abbiamo cercato, nel mito stesso, tracce di questo schema di eventi.
Abbiamo così cominciato a cercare nel mito della creazione. In fondo i miti della creazione sono tutti eguali ma ci interessavano particolarmente i miti delle grandi civiltà a partire dai Greci passando per il mondo ebraico, arrivando agli Egizi, sostando per la Mesopotamia e Babilonia e finendo nella valle dell’Indo.
A questo punto dobbiamo dare una ulteriore informazione che avevamo avuto da molti addotti liberati e non. In molti di questi casi la parte animica di questi soggetti parlava, attraverso il fenomeno della xenoglossia, una lingua particolare. Questa lingua era l’ebraico. Noi non capivamo perché ma dovevamo cercare di dare una spiegazione a questo particolare.
Avevamo addotti che inconsapevolmente scrivevano in ebraico non avendolo mai studiato. C’erano persone che scrivevano caratteri simili se non eguali a lingue proto cananite, come il più importante aramaico. Questo ci fece porre l’attenzione sui libri sacri della religione ebraica ed a quel punto avemmo l’idea di riconoscere nella figura di Up la figura del mitologico Adam Kadmon di cui la Torah parla.
Ma chi era questa figura di uomo primo, creato dal dio degli ebrei JHWH?

Adam Kadmon, l'uomo primordiale
L'Adam Kadmon è una figura della sapienza mistica ebraica associata alla prima Creazione, al suo svolgersi ed al significato dell'origine di essa, racchiusa negli elementi del suo sviluppo. Secondo l'esegesi ebraica l'uomo, in quanto ultima creatura creata, è la più completa del Creato e, come tale, racchiude ontologicamente tutti gli elementi spirituali e materiali di quelle precedenti; per la propria completezza è la creatura più fedele alla totalità della sapienza divina. Secondo questa teoria l'uomo è l'essenza della totalità, espressione del Mondo Superiore e del Mondo Inferiore, ed è così possibile conoscere ogni aspetto della realtà prestando attenzione anche unicamente alla creatura *uomo*; l'Adam Kadmon è quindi l'archetipo della totalità creativa precedente al completamento della Creazione e per questo, associandovene la primordialità, si parla di *Adam Kadmon*, espressione ebraica che significa **uomo primordiale** o **uomo supremo**: affine ed attinente a questo principio è quello delle Sefiroth. In particolare, l'Adam Kadmon è il primo tra i *partzufim* (personificazioni o ipostasi del divino) a manifestarsi nel vuoto del *chalal* (risultato della contrazione - *tzimtzum* - dell'"infinita luce di Dio" - *Or Ein Sof*). Importante l'accostamento tra l'uomo supremo ed il Kohen Gadol: negli insegnamenti della Qabbalah entrambi le figure connotano infatti una natura spirituale speculare, una è corrispettiva all'altra. La Kabbalah descrive molti dei particolari secondo cui, prima che il Signore soffiasse lo spirito nelle narici dell'uomo, l'anima di Adamo era unita a quella di Eva prima della nascita o formazione: viene insegnato infatti che ciascuna coppia sia l'unione delle due anime per le quali il Signore ha già prestabilito l'incontro nel corso della vita dopo la nascita.
Secondo i testi della religione ebraica, dopo la morte, l'anima di ciascuno uomo incontra Adamo; ad essa, che sembra rimproverare Adamo del suo primo peccato che causò la morte nel mondo, viene ricordato dal primo uomo stesso che ognuno muore per i propri peccati: il riferimento testuale è anche nel libro di Ezechiele 18,4.
In altre parole anima si ricongiunge con la figura di Up cioè Adam Kadmon e gli ricorda il suo peccato originale. Prorpio come accade nella nostra ricostruzione.
Dunque esistono due Adamo che sono ben distinti. Nello Zohar è riportato che Adamo, cioè l’uomo secondo, venne creato con la polvere del luogo del Tempio di Gerusalemme:

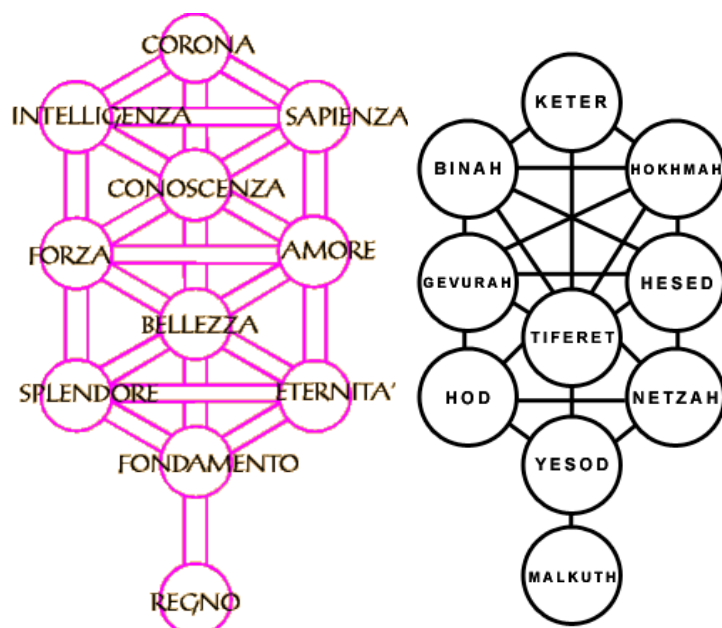
poi Dio (cioè gli alieni N.d.A.) mischiò i quattro venti con i quattro elementi e diede vita ad *un'opera meravigliosa*, appunto *Adam*; Adamo possiede anche un elemento spirituale celeste, l'anima ricavata appunto dal Tempio Celeste di Gerusalemme del Mondo Superiore: così, anche nella sua formazione, l'uomo possiede elementi del Mondo dell'Alto e del Mondo del Basso.
Sempre l'esegesi ebraica dice che Adamo poté vedere in visione divina tutte le generazioni degli Zadikim della storia, i giusti.
Ed infatti i nostri addotti dopo aver preso coscienza di sé hanno accesso a tutte le vite di tutti i loro contenitori anche e non più solamente in stato ipnotico
La statura elevata di Adam Kadmon dalla Terra arrivava sino al cielo ed egli poteva scorgere da una parte all'altra del Mondo grazie alla luce celeste creata da Dio.
Adam Kadmon o Grande Prototipo di uomo contiene nove anime che sono pienamente integrate. Quando la caduta dalla grazia si è verificata, e di conseguenza il velo eterico della Terra ha cominciato a ridurre il suo sipario vibrazionale, l'originale Adam Kadmon disperse le sue nove anime-matrice nei regni di questo universo (il numero nove è archetipico: N.d.A.).

<table>
<tr><th colspan="3">Adam Kadmon – e concetti paralleli</th></tr>
<tr><td>Pleroma: Gnosticismo</td><td>La mente di Dio: Proculus

http://www.kheper.net/topics/Neoplatonism/Proclus-henads.htm</td><td>Supermente: Sri Aurobindo

http://www.kheper.net/topics/Aurobindo/Supermind.htm</td></tr>
<tr><td colspan="3">Realtà suggerita: Il Manifesto Assoluto</td></tr>
</table>

Lo Zohar sottolinea che l'*En Sof* anima tutto il mondo sefirotico, perché, non si può pensare che le singole *sefiroth* siano slegate l'una dall'altra. In quanto organismo di Dio, le *sefiroth* sono tutt'uno indissociabile: Non sono "luoghi" del divino, ma "modi" in cui il divino si manifesta agli uomini. Secondo alcuni cabalisti (quelli della Kabbalah Louriana) questa visione appare più compiutamente strutturata e si presenta come concezione dell'Adam Kadmon, l'uomo primordiale ben distinto dall'*Adam Rishon*, l'uomo secondo. L'*Adam Kadmon* è la prima manifestazione dell'*En Sof*, il suo spirito vitale (*Nefesh*) è costituito dalla disposizione concentrica delle *sefiroth*, mentre la sua anima (*Ruah*) è costituita dalla loro più comune disposizione verticale.
Nel Sefer Yetsirah si svela la creazione del Mondo. Si dice, con uno stile incomparabile ed intraducibile, che il Dio Vivente (Up) creò il suo Universo tramite Sefar e Sefer, e Sippur, vale a dire per mezzo del Verbo e del Numero. Louria precisa che il mondo nacque grazie ad un gesto di ripiegamento, o contrazione, su se stesso -tsimtsoum- da parte di Dio (la Coscienza): nello spazio vuoto venutosi così a determinarsi, sorse il Creato.
Rabbi Berekhya insegna che prima della Creazione il Pensiero Supremo emise una fortissima luce radiosa. Per lo Zohar, invece, tutto nacque quando l'Antico dei Giorni, il Velato, l'inconoscibile, il senza inizio né fine, decise di dare un limite alla propria illimitatezza. "Ad un tratto tese dinanzi a se un velo, attraverso il quale incominciò a disegnarsi la sua Regalità". Il Sefer Yetsirah (Il Libro della Formazione) è considerato il più antico trattato kabbalistico di cosmogonia e cosmologia. La sua stesura è attribuita al patriarca Abramo o suo padre. Veniamo anche a sapere che, a partire dal misterioso Punto Supremo e via via per tutti i livelli della Creazione, ogni cosa altro non è che il rivestimento di un'altra che le è superiore e la sovrasta. Il cervello, avvolto com'è in un involucro, è esso stesso involucro di un altro cervello superiore. Per ciò che gli è superiore

esso è soltanto involucro. La Kabbala insegna l'esistenza di tre anime. Il corpo fisico dell'uomo funge da supporto ad un altro supporto che è l'anima vegetativa. Si chiama Nefesh ed è il gradino inferiore o principio vitale (si tratta di quella entità da noi identificata come Spirito: N.d.A.). E' l'anima assopita. Nefesh è sostegno al corpo fisico che essa nutre. Ma, a sua volta, Nefesh funge da substrato ad un'altra struttura, detta Roua'h. È questa uno stadio intermedio. E' il principio spirituale, l'anima nello stato di veglia (quella che noi identifichiamo come Anima: N.d.A.). E' bene precisare, però, che Nefesh e Roua'h non sono essenze o qualità diverse o disomogenee, bensì complementari, in quanto l'una non può esistere che accompagnata all'altra. Infine, Roua'h è il sostegno del livello superiore chiamato Nestamah, che è l'anima propriamente intesa. È questo il concetto tanto discusso e che tante polemiche ha suscitato e continua a sollevare, poiché nella Kabbala si afferma a chiare lettere che alcuni uomini non la posseggono (questa è l'anima multipla di Up: N.d.A.). "Medita su questi diversi piani dello spirito umano, esorta Rabbi Simeon bar Yo'hai, e scoprirai il mistero dell'Eterna Saggezza. Perché è proprio questa che ha modellato questi gradi dello spirito umano ad immagine del Supremo Mistero".
Infatti, secondo la Kabbala, tutto ciò che è in Terra rispecchia in modo fedele ciò che sta in Alto. "Non esiste cosa alcuna in questo mondo inferiore - afferma Rabbi Yits'haq- che non abbia il proprio omologo che lo governa in quello superiore". Ed è così che mettendo in movimento le cose qui sulla Terra, automaticamente si richiamano in azione le forze superiori corrispondenti, che a tutto sovraintendono. Per questo Rabbi Elé azar parla dell'esistenza di due mondi: uno nascosto ed uno manifesto, che però, in realtà, concorrono alla costituzione di un unico mondo. (da A. D. Grad, in “Iniziazione alla Kabbalah ebraica” Ed. MEB) Dunque esiste una anima ed uno spirito. Esiste un Uomo primo detto Adam Kadmon che è contenitore di più anime che poi lui gestisce in un certo modo, e che poi alla fine del tempo lui si riprende. Ci sono due universi, uno a noi nascosto (quello del secondo creatore). Adam Kadmon ha una anima delle anime che si definisce Nestamah. Tutto questo noi lo confermavamo dalle nostre ipnosi regressive.
Tornava alla nostra mente la domanda di partenza. Ma perché le anime (Roua’h) dei nostri addotti con provenienza da Up parlano preferibilmente l’ebraico? Ma prima di rispondere a questa domanda stavamo scoprendo una cosa estremamente affascinante. Infatti nel disegnare al computer l’organigramma della Genesi non ci eravamo accorti che avevamo disegnato qualcosa di assolutamente ben noto. Osservando infatti da lontano il nostro disegno ci accorgevamo che non avevamo fatto altro che disegnare la Kabbalha ebraica.

Base del pensiero cabalistico è la Bibbia ebraica o Tanakh (acronimo per "Torah, Profeti, Scritti"). La secolare esegesi del Tanakh, già contenuta nella halakháh (presentazione della casistica giuridica), nella haggadáh (sotto forma narrativa), nei due Talmudím, il babilonese e il gerosolimitano, e nei molti midrashím, aveva ormai da secoli posto l'interpretazione del testo sacro al centro della vita dell'Israelita. Si fa risalire la nascita della visione kabbalistica alla pubblicazione del libro Zohar (splendore), pubblicato intorno al XIII secolo, o al precedente Sépher Yetziràh (Libro della formazione), che però è, secondo alcuni, un'opera più esegetica che filosofica attribuibile ad Abramo od addrittura a so padre, intorno a 1200 anni prima di Cristo.
La Kabbalah è molte cose e nessuna di esse. Una delle cose che la Kabbalah è rappresenta la descrizione dell'albero della vita ma ancora meglio l'albero dell'esistenza dell'Universo creato, che comprende dentro a sé anche il Creatore.
Esistono tre tipi di Kabbalah o meglio tre modi di scrivere questa parola.
C'è infatti la Kabbalah ebraica di cui ci stiamo occupando, la Qabala dei gruppi esoterici (come l'ermetico Ordine della Golden Down) e massonici e la Cabala napoletana che ceca attraverso una numerologia a derivazione popolare i numeri al lotto. http://www.kheper.net/topics/Kabbalah/Kabbalah.htm

L'albero della vita
Nel diagramma dell' al centro si trova la colonna dell'equilibrio che da Keter, attraverso Tiferet e Yesod, raggiunge Malkhut. A sinistra e destra di Keter si dipartono altre due colonne: quella della Grazia, attraverso Hochmah, Hesed e Netzah; quella della severità risalendo attraverso Hod, Ghevurah e Binah.

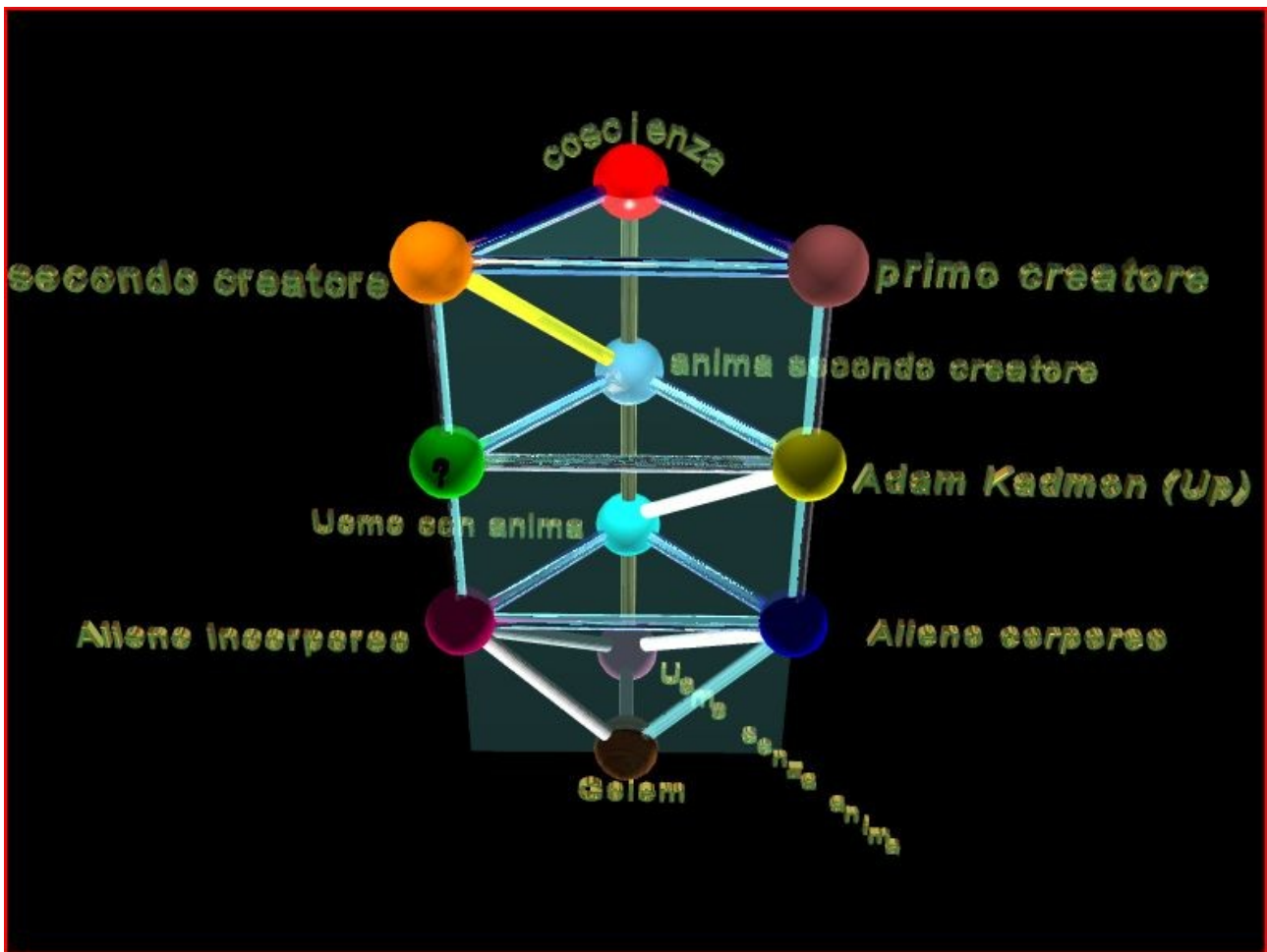
Le XXII vie
Le 10 Sephiroth sono collegate fra di loro da 22 sentieri, associati alle lettere dell'alfabeto ebraico. In vari autori sono presentate varie maniere di associazione. La più diffusa fa partire la alef da Kether in direzione di Chochmah e si conclude con la tav che sta fra Yesod e Malkhuth. I 22 sentieri e le dieci Sephiroth insieme formano le 32 vie di cui parla il *Sépher Yetziráh*.

Altre rappresentazioni delle Sephiroth
In alcuni manoscritti rinascimentali del Cinquecento, il diagramma delle Sephiroth, in quanto emanazione divina, si moltiplica a sua volta indefinitamente. Questa raffigurazione si trova nel testo "*Otzrot chayyim (I tesori della vita)*" di Chayyim Vital.
Vedi anche Giulio Busi, *Mantova e la Qabbalah* (Skira, 2001).

I quattro mondi
All'inizio del XIV secolo si cominciarono a distinguere quattro mondi nel creato: 'Atzilúth (mondo dell'emanazione), Beri'à (mondo della creazione), Yetzirà (mondo delle forme) e 'Asiyá (mondo della produzione o della fabbricazione). Con questi nomi si indica il variare del tipo di influsso delle sefiroth. Il mondo dell'Atzilut, che è più vicino a Dio, è retto da forze solo immateriali. La componente materiale aumenta man mano che ci si allontana dall'Emanatore.
In fondo l'Emanatore altro non è che la cosa che noi abbiamo chiamato illuminatore nei nostri precedenti articoli.
Dunque al di la delle comparazioni e delle confusioni cercheremo di dimostrare come la visione della descrizione degli eventi da noi ottenuta tramite i colloqui con anima, sia in ipnosi che utilizzando le simulazioni mentali, altro non è che la descrizione dell'Universo attraverso la descrizione della cultura ebraica.

Versione tradizionale	Versione qabalistica Golden Dawn	Significati	Corrispondenze sul corpo	Corrispondenza astrologica	Immagine magica	Arcetipi junghiani
Keter	1. Kether	Corona	Corona	Primo movimento (Dio) [Nettuno]	Venerabile vecchio, visto di profilo	La testa di Dio, Dio, Il Sè
Hokhmah	2.Chokmah	La Saggezza	Lato sinistro del volto	Stelle fisse [Urano]	Il saggio Uomo Anziano	Yang, polarità maschile spirito
Binah	3. Binah	L'inconoscibile	Lato destro del volto	Saturno	La Grande Madre	Yin, polarità femminile anima
Daat	Daath	La Conoscenza	Terzo occhio	Plutone		L'Anima L'Aria
Hesed	4. Chesed	La Generosità	Il braccio sinistro	Giove	Il Re seduto sul trono	
Gevurah	5. Gevurah	La Forza, la Potenza	Il braccio destro	Marte	Il Guerriero	
Tiferet	6. Tiphereth	Visione dell'alto Sé	Heart, breast	Sun	Il Bambino, Il Re, Il Dio sacrificato (e.s. Cristo)	Lo Spirito Il Fuoco
Netzah	7. Netzach	Emozioni e spontaneità	La gamba sinistra	Venere		
Hod	8. Hod	Intelletto	La gamba destra	Mercurio		
Yesod	9. Yesod	Il piano astrale, l'inconscio	Genitali	La Luna	L'Ermafrodita	La Mente L'Acqua
Malkut	10.omo primo diviene Malkuth	La Realtà fisica virtual	I Piedi, l'ano	La Terra	La Fanciulla	Il Corpo LaTerra

Già osservando questa tabella comparativa dei diversi simboli collegabili con le diverse Sefiroth della Kabbalah, possiamo notare come, ideicamente, le immagini suggerite dai simboli rappresentino bene molti dei personaggi del nostro teatrino universale. La coscienza diviene così la Corona, i due creatori sono l'immagine del femminile e del maschile, cioè il duale primordiale.
L'Uomo primo diviene il Re seduto sul trono, mentre dalla parte opposta Gevurah un Oscuro Guerriero rappresenta la prima creazione del secondo creatore, l'essere senza corpo che creerà gli alieni senza corpo, gli Hod.
In questo contesto Daat rappresenta la Sefiroth invisibile, cioè l'undicesima rappresentazione che si può scrivere e rappresentare solo se ne hai Conoscenza. Si tratta della parte animica del Secondo Creatore **C2**. La puoi vedere e dunque essere cosciente di essa solo se sai che esiste. Infatti in questa parte dell'universo creato, essa non dovrebbe esistere ma dovrebbe essere dall'altra parte, con il secondo creatore. Hod e Netzah sono gli alieni corporei ed incorporei.
Tiferet è la rappresentazione dell'uomo con anima dove Yesod è l'uomo con spirito ma senza anima e Malkut è il guscio vuoto, il mitico Golem che da solo non sa nemmeno di essere, la copia che l'alieno costruisce dell'addotto.

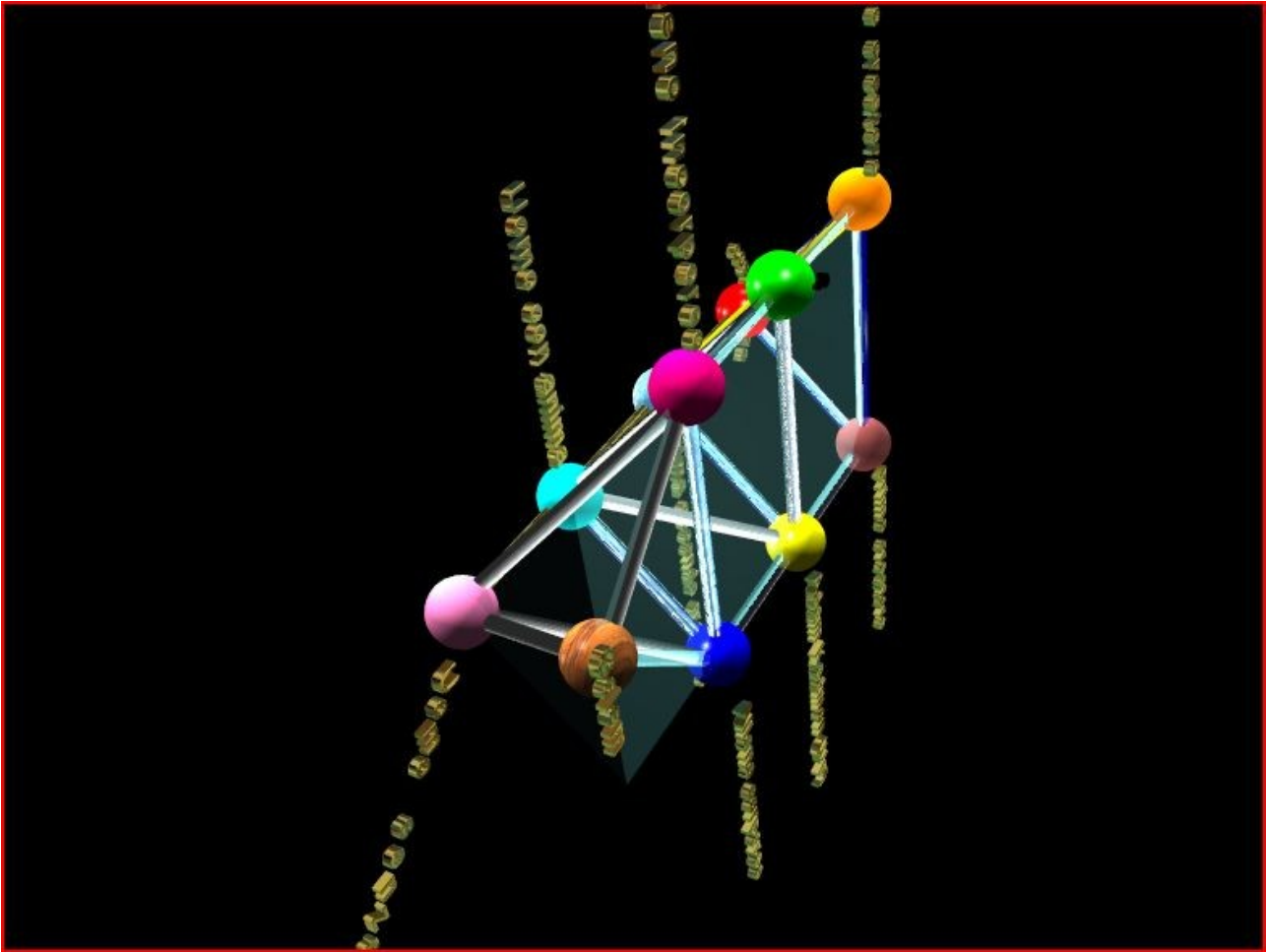
Ora possiamo con questi elementi ricostruire la nostra Kabbalah.

Come si può notare dalla nostra ricostruzione essa è totalmente sovrapponibile alla rappresentazione della Kabbalah ebraica ma vanno fatte alcune importanti distinzioni. Nei disegni che vengono costruiti dalla tradizione ebraica dell'albero della vita, che noi invece più propriamente indichiamo come Albero dell'Esistenza, si potrà notare che esistano innumerevoli varianti al tema originale. Innanzitutto alcuni disegni riportano Daat ed altri lo escludono dalla rappresentazione finale.

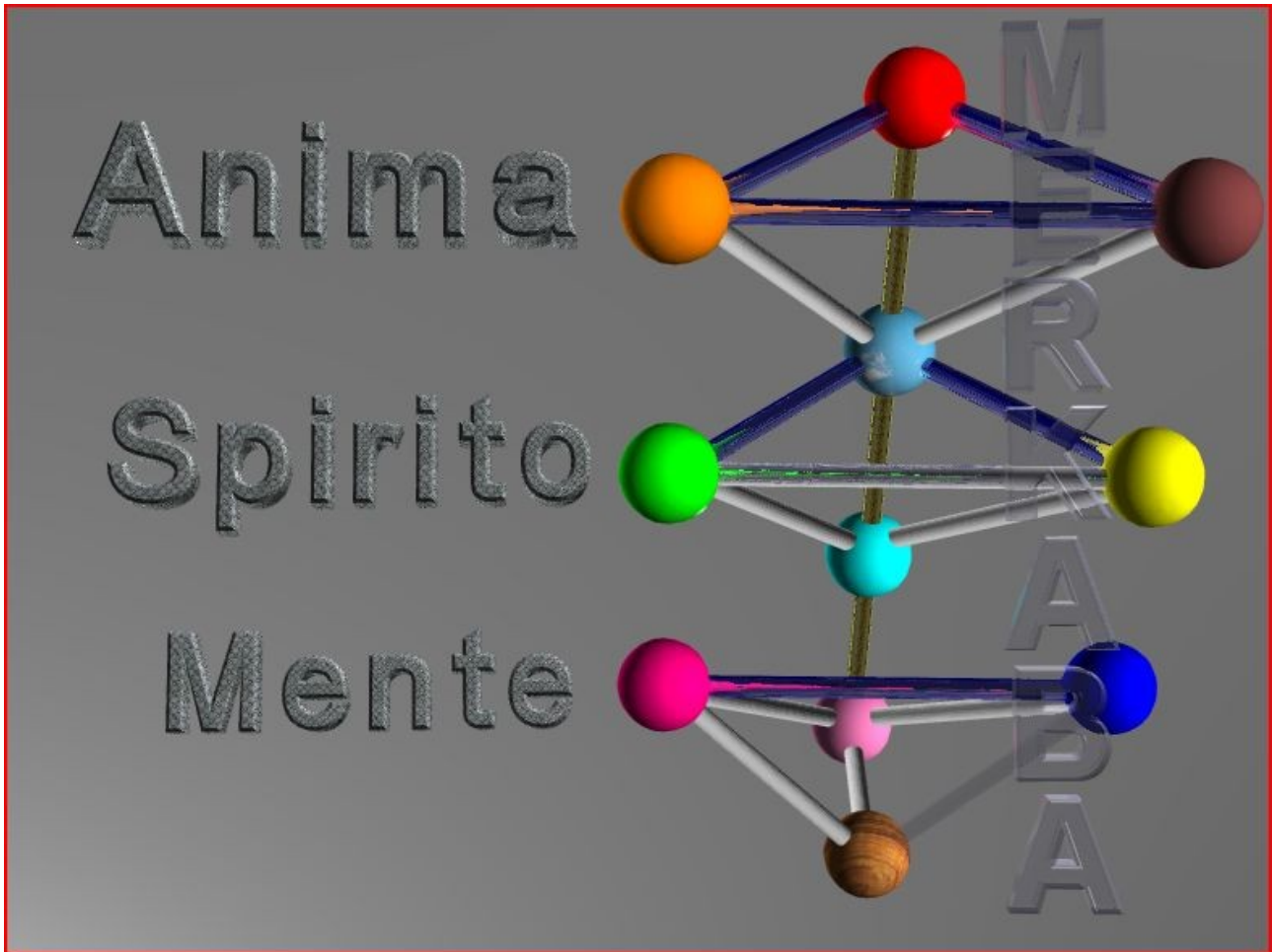
Il significato di questa esclusione viene giustificato da discorsi piuttosto fumosi ed incomprensibili per la maggior parte degli esperiti del mondo rabbinico. Va preso in considerazione il fatto che l'interpretazione della Kabbalah non è chiara neanche a coloro che l'hanno proposta sulla base dei testi originali decisamente ermetici. Noi invece sappiamo cosa vuol dire “nascosto” perché la nostra interpretazione non da adito a dubbi. L'anima del Secondo creatore non dovrebbe essere qui ma da un'altra parte e nessuno può sapere che essa esiste. A meno di non averne Conoscenza.

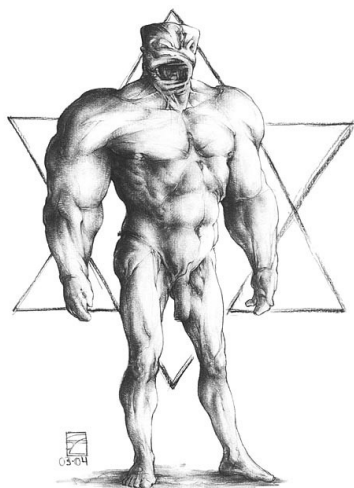
Un altro aspetto che genera confusione è legato al numero dei collegamenti tra le diverse Sefiroth. Esse sovente sembrano passare dietro altri collegamenti a volte davanti a volte sembrano essere collocate tutte sullo stesso piano e questo accade perché la struttura della Sefirah è tridimensionale come noi l'abbiamo ricostruita ma non solo. Questi collegamenti devono essere, rispettando la tradizione, un numero preciso che corrisponde a 22. Su questo punto al Torah è chiarissima. Perché 22 sono gli archetipi originali, 22 sono i Tarocchi che il Dio Toth ha donato all'umanità e che corrispondono alla chiave di lettura di un ipotetico e perduto libro di Toth, che altro non sarebbe che la rappresentazione egizia della stessa cabala di Louria.

E 22 sono gli Autiuth, gli stampini, descritti nel *Sépher Yetziráh*, con cui lo Stampatore (Dio) ha creato l'Universo.
Dunque questi stampini o meglio queste 22 operazioni base, con cui l'universo è creato, rappresentano anche tutte le possibili interazioni tra i componenti della Kabbalah. In questo contesto alcune interazioni non sembrano esistere mentre altre sono reali. La conoscenza dell'esistenza di Daat ci permette di comprendere quello che fino ad oggi i kabbalisti non avevano chiaro: l'interazione che Daat ha con il Secondo Creatore da cui proviene e l'interazione che possiede con l'uomo con anima (Tiferet), l'unico contenitore in grado di prenderla con sé.
La nostra ricostruzione dell'albero dell'esistenza è l'unica in grado di spiegare a fondo tutte queste interazioni sulla base dello scenario alieno, ricostruito e proposto da noi in tutti questi anni di indagine. Ed è proprio da questa visione delle cose che ci accorgiamo che le interazioni messe da noi in evidenza, sono 23. Dunque esiste una interazione in più. L'unica interazione in più che effettivamente esiste nel nostro contesto è quella tra l'uomo Golem e l'alieno incorporeo. L'uomo Golem è infatti stato creato e manipolato dall'alieno corporeo che poi ha sviluppato l'uomo con spirito ed infine quello con anima e spirito. In questo contesto l'alieno incorporeo non aveva nessuna possibilità e nessun interesse né di creare un corpo né di interagire con esso. Va ricordato che secondo la nostra ricostruzione, una delle ragioni per cui il Secondo Creatore perde anima è che perde, andando in una altra parte dell'Universo Creato, la terza dimensione. Perde la possibilità di essere corpo e dunque di legarsi ad anima attraverso il suo Dna (altra archetipica visione dell'albero della vita e non dell'esistenza).
In alcune versioni dell'albero delle Sefiroth per esempio sia questo collegamento che quello tra alieno corporeo e Golem non viene disegnato. In effetti l'alieno non ha creato il Golem ma lo avrebbe solo modificato utilizzando la genetica e trasformando un Neanderthal in Chrò Magnon.

Il ruolo del Golem

Il Golem è La rappresentazione di un corpo vivo ma con poca coscienza, perché sprovvisto di anima e spirito. Esso è costruito come essere vegetale all'inizio della creazione, nell'attimo in cui tutte le cose vengono create. Insomma un vegetale.
Per questo esso, nella nostra visione tridimensionale non viene posto sotto la colonna centrale, quella che contiene gli uomini viventi, con coscienza perché animici o semplicemente spirituali. Esso dunque non può essere collocato sotto la colonna centrale ma dovrà essere proiettato in avanti.
Nella visione frontale della ricostruzione kabbalistica dell'albero della Esistenza non ci si accorge di questa cosa ma essa appare evidente se analizziamo dal basso il nostro albero della Esistenza in 3D.
Se peraltro così non fosse perderemmo una importante altra informazione.
Noi infatti sappiamo che le informazioni che sono incluse nella visione kabbalistica delle cose sono in realtà comprese in testi molto più antichi come per esempio la Merkaba che ha origini pre egizie.
Al contrario della Kabbalah di cui gli studi costituiti prevalentemente dalle analisi del rabbino Louria, ci portano ad avere un quadro molto particolareggiato di questo oggetto, nel caso della Merkaba, poco è rimasto di quella tradizione che è caduta in mano di sprovveduti personaggi new aegiani, che si inventano tutto ed il contrario di tutto, pur di far soldi vendendo una filosofia di vita che in realtà originariamente aveva poco a che fare con l'idea di essere "venduta".

Uno dei pochi aspetti che si rifà alla Merkaba è la descrizione dell'uomo che assomiglia a tre tetraedri di cui, quello centrale fermo, e gli altri due in rotazione sincrona, uno in senso orario e l'altro in senso antiorario.
Al di la della considerazione che popoli così antichi potessero avere una visione estremamente geometrica e sincronica dell'essere umano, non possiamo fare a meno di notare che i tre tetraedri possono essere assimilati con la rappresentazione di anima mente e spirito.
Dunque dovevamo trovare questa informazione geometrica anche nell'albero dell'Esistenza e ciò accade solo se poniamo il Golem sullo stesso piano geometrico dei due creatori ma non sull'asse della Coscienza.
Mettendo in evidenza i tre tetraedri, nella nostra rivisitazione grafica, scopriamo come sia possibile costruire tali tetraedri solo se la Sefiroth corrispondente al Golem e posta non sotto la colonna della coscienza ma in avanti. I tre tetraedri sono identificativi di anima mente e spirito ma due sono legati attraverso la Sefiroth corrispondente a Daat, la Conoscenza e sono infatti i tetraedri che rappresenterebbero spirito ed anima mentre staccato e fermo non rotante rimarrebbe il tetraedro più basso, quello che riguarderebbe la presenza di mente.
Dunque il Golem avrebbe corpo e mente ma né spirito né anima.
Esso rappresenta sia il primo ominide, vivo perché vagamente mentale e quindi con la coscienza di mente ma simile ad un vegetale incapace appena di sapere che forse esiste.
D'altro canto il Golem è la vera rappresentazione della copia del contenitore dell'addotto.
La copia non ha emozioni non possiede ricordi se gli chiedi chi è in stato ipnotico va in confusione e ti risponde al massimo con una sigla numerica. La copia in ipnosi non è in grado di ricordare nulla della sua esistenza e non possiede concetto di sé.

Anima
Spirito
Mente
MERKABA

Ma cosa è il Golem per la cultura ebraica?
Leggiamo dalle pagine di Wikipedia:

"*Secondo i molti il **Golem** (ebr. גולם) è una figura immaginaria della mitologia ebraica e del folklore medievale. Il termine deriva probabilmente dalla parola ebraica gelem che significa "materia grezza", o "embrione", termine presente nella Bibbia (Antico Testamento, Salmo 139:16) per indicare la "massa ancora priva di forma", che gli Ebrei accomunano ad Adamo prima che gli fosse infusa l'anima. In ebraico moderno golem significa anche robot.*

Secondo la leggenda, chi viene a conoscenza di certe arti magiche può fabbricare un golem, un gigante di argilla forte e ubbidiente, che può essere usato come servo, impiegato per svolgere lavori pesanti e come difensore del popolo ebraico dai suoi persecutori. Può essere evocato pronunciando una combinazione di lettere alfabetiche.

Si dice che il Golem sia stato formato attraverso il testo Sefer Yetzirah: esso risale alla sapienza di Avraham e si distingue per l'esegesi sui segreti dell'alfabeto ebraico, delle Sefiroth nel legame con l'anatomia del corpo umano, con i pianeti e con mesi, giorni e segni zodiacali: queste tre figure - l'uomo, il mondo e l'anno - rappresentano tre testimoni completi. Il maestro che volesse formare un Golem, così si racconta, si serviva delle lettere girando attorno alla forma di argilla per un numero di volte preciso, in corrispondenza a tutte le figure citate sul Sefer Yetzirah.

Il Golem era dotato di una straordinaria forza e resistenza ed eseguiva alla lettera gli ordini del suo creatore di cui diventava una specie di schiavo, tuttavia era incapace di pensare, di parlare e di provare qualsiasi tipo di emozione perché era privo di un'anima e nessuna magia fatta dall'uomo sarebbe stata in grado di fornirgliela.
Nella cronaca di Ahimaaz ben Paltiel il cronista medievale del XII secolo narra che nel IX secolo un rabbino, Ahron di Bagdad, scopre un golem a Benevento, un ragazzo a cui era stata donata la vita eterna per mezzo di una pergamena. Sempre alla fine del IX secolo, secondo la cronaca di Ahimaaz, nella città di Oria risiedevano dei sapienti ebrei capaci di creare golem che smettono di praticare questa attività dopo una divina ammonizione.
Si narra che nel XVI secolo un mago europeo, il rabbino Jehuda Löw ben Bezalel di Praga, cominciò a creare golem per sfruttarli come suoi servi, plasmandoli nell'argilla e risvegliandoli scrivendo sulla loro fronte la parola "verità" (in ebraico **אמת** *[emet]). C'era però un inconveniente: i golem così creati diventavano sempre più grandi, finché era impossibile servirsene: il mago decideva di tanto in tanto di disfarsi dei golem più grandi, trasformando la parola sulla loro fronte in "morte" (in ebraico* **מת** *[met]); ma un giorno perse il controllo di un gigante, che cominciò a distruggere tutto ciò che incontrava. Il Golem, non come deità ma come una sorta di angelo, la cui natura nella Kabbalah è segreta, però creato dal maestro in grado di unirne il potere spirituale alla Volontà di Dio, si racconta operasse anche per la difesa di alcune comunità ebraiche dell'Europa orientale. Ripreso il controllo della situazione, il mago decise di smettere di servirsi dei golem che nascose nella soffitta della Sinagoga Staronova, nel cuore del vecchio quartiere ebraico, dove, secondo la leggenda, si troverebbero ancora oggi."*

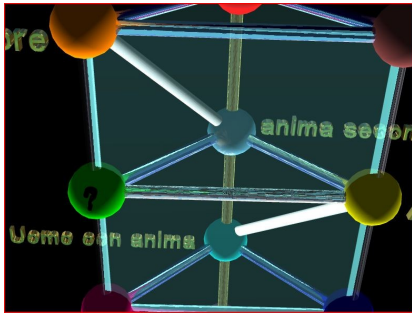
Un vero e prorpio supersoldato dunque, in pieno accordo con le nostre ipotesi di lavoro.

Ma il Golem dunque non è solo simbolicamente raffigurato dalla copia dell'addotto che magari viene utilizzata come supersoldato dai militari o da contenitore di altre cose dai nostri alieni. Il Golem è anche il piccolo grigio detto EBE (entità biologica extraterrestre), quale fedele e stupido servitore delle forze aliene.
Lo strano animale che riceve gli ordini dai suoi superiori, che non capisce cosa accade quando un addotto, durante una adduzione, fa qualcosa che non è prevedibile nei canoni della normalità comportamentale degli umani. La povera creatura è in mano ad un padrone che l'ha geneticamente creato e lo sfrutta per fare il suo lavoro sporco, sui nostri addotti.
Gli umani vorrebbero creare questi robot in futuro a cui prendere organi per la loro bisogna, fargli fare dalle pulizia di casa, mandarli alla guerra, usarli per rapporti sessuali: farli andare in ufficio al loro posto, creare insomma un mondo di Robot perpetrando così l'errore di Up (Uomo Primo, Adam Kadmon), che crea alieni amorali che costruiranno un umano altrettanto amorale, che tenta di far vivere una sua immagine di sé senza coscienza a cui demandare tutte le responsabilità dei suoi desideri psicotici ed irrisolti..

I quattro mondi
Come abbiamo in precedenza detto la Kabbalah descrive ben quattro livelli di coscienza o quattro mondi:

- **Atzilúth** (mondo dell'emanazione)
- **Beri'à** (mondo della creazione)
- **Yetzirà** (mondo delle forme)
- **Asiyá** (mondo della produzione o della fabbricazione).

Il mondo dell'Atzilut, che è più vicino a Dio (la Coscienza), è retto da forze solo immateriali. La componente materiale aumenta man mano che ci si allontana dall'Illuminatore.

La Coscienza ed i due Creatori fanno parte del primo mondo detto dell'emanazione. La vera creazione è stata lasciata ad Adam Kadmon ed ad un suo eventuale corrispettivo derivato dal secondo creatore. Un essere che noi non conosciamo ed abbiamo, nella nostra interpretazione delle cose, identificato, nel nostro albero in 3D, con un punto interrogativo. Nello Yetzirà esistono le creature create e cioè gli alieni con corpo, senza corpo e gli uomini con anima. Infine esiste il mondo della fabbricazione a cui appartengono il Golem oltre che l'uomo con spirito ma senza anima.
La Kabbalah dunque, oltre ad essere la rappresentazione della situazione dell'uomo *versus* gli alieni e le creazioni, rappresenta una fotografia senza tempo, un quadro della realtà che ci dice non solo cosa è successo ma cosa succederà.
Mentre il fenomeno della Creazione scende dall'alto ed è descritto dalle due colonne laterali dell'albero sefirotico, l'uomo che si trova al centro della Creazione, risale nella colonna posta al centro dell'albero sefirotico. Da questo punto di vista quello che è accaduto e che accadrà si riassume nel seguente paradigma. La Creazione ha costruito i due creatori che hanno dato origine ad una serie più o meno fortunata di sottocreazioni motivate dal divenire immortali ed imitare i loro Dei e creatori. L'uomo che dapprima è un mezzo per ottenere questo risultato si dimostra essere il prodotto finito di una futura evoluzione universale e si innalza dal mondo della formazione al mondo della creazione unendo dentro di sé sia l'anima proveniente dal primo che dal secondo creatore, riunificando tutto ciò che è esperienza vitale per riunirsi al Creatore Dio.

Il problema della lingua ebraica

A metterci sulla strada di un modello kabbalistico del problema alieno sono state anche alcune “rivelazioni” del tutto spontanee ed inattese, cioè non provocate, di alcuni addotti che, od in ipnosi, o durante gli esercizi di simbad, condotti da soli, o durante sogni e momenti di percezione allargata, classici soprattutto degli addotti liberati, pronunciavano alcune parole in un linguaggio strano. Eravamo, dopo alcune ricerche, in grado di sostenere che questa lingua fosse l’ebraico.

Per esempio una addotta in ipnosi o in stato di percezione allargata usa rivolgersi alla sua anima con il termine Asiya. Alcuni addotti possiedono dei *nick name* su internet con assonanze simili a questa serie di fonemi. Questa entità si riferisce a se stessa come una anima di parte femminile e sostiene che la parte maschile con cui lei interagisce si definisce Shamir, altro nome di origine prettamente ebraica.

Shamir sembra una definizione di parte maschile del sé cioè quella cosa che noi identifichiamo come spirito e che allegoricamente parlando si presenta sovente nei simbad degli addotti come un guerriero con tonalità rosse di colore o giallo fiamma eccetera.

In realtà Shamir in ebraico è anche un attrezzo molto particolare. Esistono differenti tipi di Shamir ma sono oggetti che servivano per tagliare anche la pietra con grande facilità.

Sappiamo inoltre (Zoar 74 a, b) che lo Shamir era in grado di spaccare e tagliare ogni cosa; ecco perché fu indicato come un "tarlo metallico divisore" ed anche un "verme tagliente" nel Pesachim, che fa parte sempre del Talmud.

Nel 5° capitolo del trattato Abot, sempre del Talmud babilonese, si fa un riferimento chiaro sull’origine dello strumento, che secondo il dottor Matest M. Agrest, sarebbe addirittura non terrestre. Si dice poi che Mosè portò lo Shamir nel deserto per costruire l’Efod, il ricco paramento sacro dell’antico culto ebraico destinato ad Aronne, come stabilito nel patto col Signore, cui fa riferimento anche la Bibbia (Esodo 28,9): "...Prenderai poi due pietre di onice e vi scolpirai i nomi dei figli di Israele: sei nomi sopra una pietra e sei nomi sull’altra, in ordine di nascita. Farai incidere le due pietre con i nomi dei figli d’Israele da un incisore in pietra, come si incidono i sigilli, e le incastrerai in castoni d’oro. Porrai le due pietre sopra le spalline dell’Efod..." Nel Talmud Babilonese (Sotah 48,8) l’evento è descritto con più dettagli: "In un primo tempo i nomi erano stati scritti con l’inchiostro, allora fu mostrato loro lo Shamir e furono incisi sulla pietra al posto di quelli scritti con l’inchiostro".

http://www.edicolaweb.net/nonsoloufo/tu_shami.htm

Shamir in realtà è un nome che viene dato in ricordo delle caratteristiche di quel particolare oggetto. Oggi lo rappresenteremo come un nastro tagliente o un raggio di fuoco. Shamir dunque è un nome che significa fuoco che taglia ed, a nostro avviso, è una ideica rappresentazione di Spirito.

In un altro caso il soggetto definisce alcune anime con una serie di fonemi che risultano all’orecchio come la parola “aurim”. In ebraico esiste il termine ha-urim.

Tale termine deriva dall’unione di due termini ha ed urim. Urim è qualcosa che si utilizza con il thummim.

Urim e thummim sono due cose che si mettono in testa: una sull’emisfero destro e l’altra sull’emisfero sinistro e sono collegate tra loro con una specie di “asta”.

Si ritrovano nella recente bibbia dei mormoni nella rivelazione che l’angelo Moroni fa a J. Smith, il profeta di quella religione.

Sarebbero due cose che opportunamente collocate sul cervello farebbero sentire la voce del Signore Iddio che potrebbe così dare istruzioni, tramite quelle, ai comuni mortali per esempio per guidare le tribù di Israele nel deserto dopo la cacciata dall’Egitto.

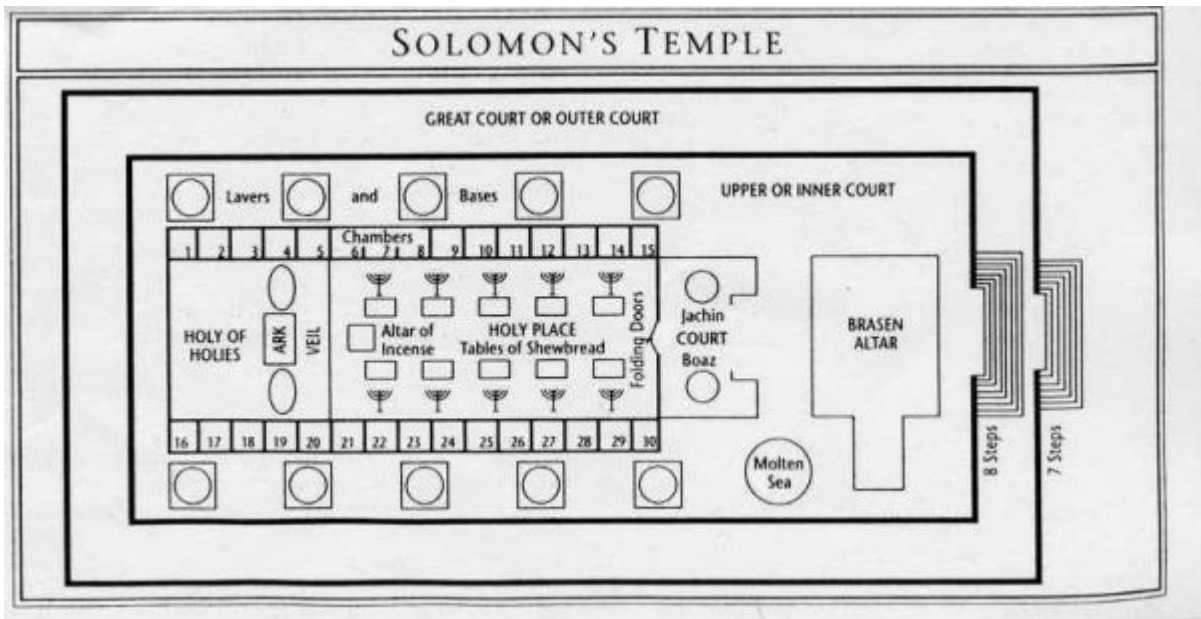
E’ incredibile pensare che un Dio abbia bisogno di un marchingegno elettronico quasi una cuffia stereofonica per dare ordini alle sue creature ma tant’è.

http://net.bible.org/dictionary.php?word=URIM%20AND%20THUMMIM

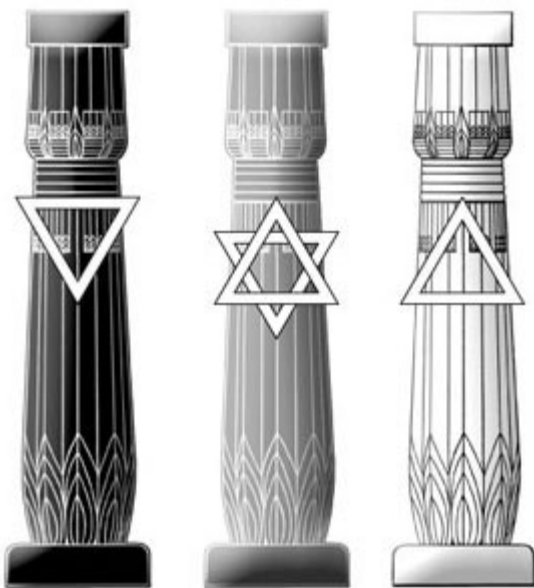
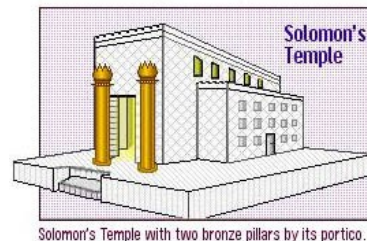
In realtà urim e thummim sono due cose che interagiscono una con il lobo destro e l'altra con il lobo sinistro dell'umano che parla con il Dio e vengono definite con il termine luce e perfezione.. Il termine ha-urim significa luce cosciente ed è un termine riferibile alla parte animica del sé. Ove il thummim si riferisce alla parte spirituale del sé ed è legata al lobo sinistro del cervello. Si potrebbe postulare che questi due marchingegni fossero due terminali che interagissero con i lobi del cervello del soggetto in causa come i moderni microchip militari per alterare le coscienze umane e essere asserviti a quello che gli Ebrei di un tempo credevano essere la loro divinità. (www.studirosacrociani.com , Corinne Heline)

"Unirai al pettorale del giudizio gli Urim e i Thummim. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre" (Esodo 28:30). Gli Urim e i Thummim sono stati soggetto di molte speculazioni da parte delle interpretazioni teologiche; ma oltre il fatto che essi erano un mezzo attraverso cui l'alto sacerdote apprendeva la volontà divina, generalmente si è d'accordo nella non conoscenza di cosa effettivamente fossero. Le parole in ebraico sono tradotte come "chiarezza e giustizia", significando luci e perfezioni. A causa della coscienza umana non spiritualmente chiara, né pienamente identificata con la giustizia divina, essa ha perduto in modo così totale la comprensione della vera natura dei due gioielli magici nella tasca del Pettorale, o non è in grado di dare una spiegazione delle forze da essi focalizzate attraverso cui l'alto sacerdote poteva ricevere e trasmettere al popolo le direttive della Legge Divina. Come tutti i gioielli del Pettorale, gli Urim e i Thummim erano idonei depositari di determinate forze magnetiche in relazione con le Gerarchie celesti nel cosmo, e con corrispondenti centri ed attributi nel corpo dell'uomo. Erano recettori negativi di forze positive e potevano essere consultati -- da chi aveva la saggezza per farlo -- per l'uso nei processi alchemici che accompagnano determinati esercizi spirituali. Le guide illuminate di quei giorni possedevano questa capacità; era una conoscenza che apparteneva agli Iniziati. Ma da quando l'Iniziazione cessò molto tempo fa di essere riconosciuta dai responsabili del Cristianesimo popolare come uno stato anche oggi perseguibile, non possiamo aspettarci che una autentica informazione intorno alla natura magica degli Urim e Thummim possa provenire da tale fonte. Per conoscerla è necessario rivolgerci agli insegnamenti che vengono dalle Scuole dei Misteri, che la possiedono e la distribuiscono al giorno d'oggi come facevano nelle epoche trascorse I due gioielli nella tasca del Pettorale hanno un significato simile alle due pietre sulle spalline dell'efod. Esse focalizzano le forze positive e negative dello spirito; mettono in relazione i principi del Fuoco e dell'Acqua; sono armonizzati rispettivamente ai centri della testa e del cuore nel corpo dell'uomo. Tutti gli alti sacerdoti avevano risvegliato questi due centri, così da farli divenire la luce (Urim) e la perfezione (Thummim) del suo corpo. In questo modo egli poteva usare i gioielli come un aiuto nel dirigere la sua vista interiore ai mondi spirituali, e lì apprendere dagli Esseri Celesti la loro volontà per il suo popolo. Inoltre, poteva scoprire nella Memoria della Natura quale destino era delineato per un individuo o una razza sotto qualsiasi circostanza e in ogni tempo. Gli Urim e Thummim non erano privi di virtù: essi erano eccitati con ciò che Boehme chiama la "tintura" dello spirito. Ma a meno che chi li porta non abbia sviluppato i centri spirituali della testa e del cuore fino ad eccitare anch'essi con la medesima "tintura" spirituale, i gioielli non risulterebbero dotati di poteri magici superiori a due sassi trovati sul ciglio di una strada. In effetti, tutte le pietre sarebbero preziose se solo l'uomo sapesse attingere alle loro virtù; sebbene nel regno minerale come negli altri regni, non tutte le varietà presenti sono di uguale valore. Gli Urim e Thummim non furono usati dopo l'Esilio; la luce e la perfezione delle guide del primo Israele, come quelle di Mosè ed Aronne, erano dipartite. I sacerdoti Assiri usavano pietre corrispondenti agli Urim e Thummim: essi le chiamavano le Tavolette del Destino. In Egitto gioielli analoghi, portanti le immagini di Osiride ed Iside, erano chiamati le Tavolette Sacre. Ovunque il loro significato era lo stesso. Volevano indicare la fusione dei poteri mascolino e femminino, le forze coniugate del Sole e della Luna".

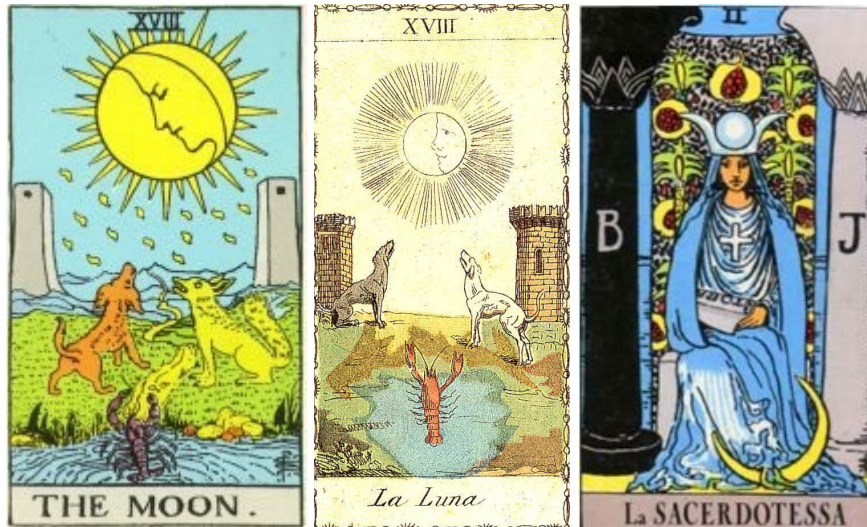
In un'altra occasione ci trovammo di fronte ad una descrizione particolare che l'addotto di turno ci faceva mentre vedeva, in una visione che apparteneva ad una sua esistenza passata, un piccolo tempio, dove qualcuno gli mostrava l'entrata. Questo tempio era caratterizzato da due colonne non molto grandi che ne rappresentavano l'entrata. Una di queste colonne, sulla quale l'attenzione del nostro soggetto nella sua visione si era focalizzata, veniva definita, da un'altra figura che accompagnava il soggetto all'interno della sua visione, come "Boaz".
Ora bisogna sottolineare come il nostro addotto non conosce l'ebraico né lingue affini e non ha la più pallida idea di cosa fosse quella colonna che, nella sua visione, appariva così importante. Nella tradizione ebraica quando il tempio di Salomone fu costruito esso

aveva due colonne all’entrata, una posta sulla sinistra che si chiama Boaz ed una sulla destra che viene chiamata Jachin.

http://www.freemasons-freemasonry.com/larsonwilliam.html
Queste due colonne in realtà altro non sono che la versione egizia dei due obelischi del tempio di Luxor, uno dei quali è in Francia a Parigi in Place de la Concorde.

Queste due colonne, guarda caso, fanno bella mostra di sé anche all’entrata delle logge massoniche di rito egizio-israelita.
Ma cosa c’èntra questa colonna con il problema alieno?
In realtà queste due colonne sono la rappresentazione di qualcosa di molto più antico, che risale al mondo mesopotamico e sono la trasfigurazione del mito delle colonne d’Ercole dove in qualche modo, al di la, finisce il mondo conosciuto e comincia l’inconoscibile

mistero dell'universo esterno. Si scopre così che nella visione della Kabbalah delle tre colonne verticali che la caratterizzano le due anteriori sono esattamente la raffigurazione di quelle due colonne del tempio di Salomone.

Jachin significa "lo stabilito" e Boaz "la forza"
A queste due colonne si agganciano i significati del femminile e del maschile ed i segni dei due triangoli che si uniranno a dare l'idea della esafala, la stella di Davide che probabilmente è una rielaborazione del disegno del nodo di Salomone. In realtà questi segni rappresentano archetipicamente l'unione tra la parte spirituale e quella animica degli alchimisti europei.

Solomon's Temple with two bronze pillars by its portico.

http://www.templesecrets.info/pillars.html

La Tavola destra della Legge (il Decalogo di Mosè) significa inoltre Jachin - la colonna bianca della luce. La Tavola sinistra, Boaz - la colonna oscura delle tenebre. Questi erano i nomi delle due colonne di bronzo erette nel vestibolo del Tempio di Salomone.
Va immediatamente fatta notare l'analogia con la situazione aliena dove esistono la luce e le tenebre, gli alieni con corpo e quelli senza corpo che nel mito rappresentano l'inferno ed il diavolo dei cattolici.
Sulla sommità di ogni colonna c'era un largo bacile - ora definiti erroneamente sfere o globi. Il globo celeste (originariamente il bacile del fuoco), posto sopra la colonna di destra (Jachin), simboleggiava l'uomo divino. Il globo terrestre (il bacile dell'acqua), posto sulla colonna di sinistra (Boaz), significava l'uomo terreno (quello senza anima, terreno nel senso di non evoluto). Queste due colonne connotano rispettivamente anche l'espressione attiva e passiva dell'Energia Divina: il Sole e la Luna, lo zolfo e il sale, il bene e il male, la luce e l'oscurità.
Tra di essi vi è il Santuario. Sono un rimando a Jehovah sia come androgina, sia come divinità antropomorfa.
Come colonne parallele denotano i segni zodiacali del Cancro e del Capricorno, che all'inizio erano posizionati nella camera dell'iniziazione per rappresentare nascita e morte - gli estremi della vita fisica.
Di conseguenza significano i solstizi d'estate e d'inverno, oggi noti ai Framassoni sotto il moderno appellativo dei "due San Giovanni".
Nel misterioso Albero delle Sefiroth ebraiche, queste due colonne simboleggiano la Misericordia (Jachin) e la Severità (Boaz).
Stando davanti all'entrata del Tempio di Salomone, queste colonne hanno la stessa valenza degli obelischi davanti ai santuari egizi. Quando interpretati cabalisticamente, i nomi delle due colonne significano "Con la forza la Mia Dimora sarà stabilita". ("Insegnamenti segreti di tutti i Tempi" di Manly P. Hall, p. 307-8).
Alcune varianti dei Tarocchi hanno sul rovescio della carta della Sacerdotessa (la Luna) Boaz e Jachin.

Ancora una volta avevamo un richiamo alla lingua ebraica alla Kabbalah ebraica ed ai suoi indubbi agganci con la cultura egiziana da cui gli Ebrei avevano attinto a piene mani.
Alcuni anni fa ho incontrato una addotta con una cultura prettamente elementare che non sapeva perché sentisse il bisogno di scrivere delle cose su dei fogli ed arrotolarli dopo averli uniti uno sotto all'altro. Mi mostra i fogli e noto che aveva scritto in modo bustrofedico intervallando parole in italiano a parole in ebraico. Disegnava la Kabbalah ma non sapeva assolutamente cosa avesse scritto. Arrotolava questi scritti alla maniera dei sacerdoti ebrei che conservano le scritture come fossero dei rotoli sacri.

Up parla ebraico
Ho incontrato persone che scrivevano in aramaico ma il massimo l'ho ottenuto quando ho conosciuto un addotto che dopo la sua liberazione ha assunto la capacità di passare in uno stato di coscienza alterata. Il processo non sembra ancora pilotabile dall'addotto ma parte senza preavviso. In una di queste situazioni il soggetto al computer ha cominciato a scrivere in ebraico, in greco ed in Italiano, alternando le scritture. La cosa interessante era data dal fatto che i caratteri al computer cambiavano "spontaneamente" dal greco all'ebraico per tornare da noi intellegibili in italiano.
Il tutto accadeva sotto l'occhio di testimoni mentre il soggetto non aveva coscienza di ciò che scrivesse.
L'analisi delle scritture effettuate con opportuni motori di traduzione hanno permesso di stabilire che il soggetto scriveva sia in italiano, che nelle altre due lingue, le stesse sensate frasi.
Riporto qui di seguito cosa è stato scritto in quell'occasione passando da una lingua all'altra senza che chi scrivesse sapesse nemmeno come cambiare set di caratteri al computer:

….Il soggetto, in presenza dei suoi parenti, sta chattando al computer con un suo amico quando comincia la strana comunicazione. Il soggetto non sta parlando al suo amico ma sta dando delle comunicazioni. Sta in qualche modo interagendo in un'altra dimensione temporale con qualcuno…

Tu non devi temere, ricordati tu sarai li quando il tempo degli uomini sta per finire, avrai accesso non facile ma troverai uomini che ti riconosceranno il percorso buio illuminato dalla luce della pietra. La tavola sarà alla fine del percorso tu dio assoluto non affogare nel dubbio di te stesso. Il re che aspetta non realizza la salvezza del popolo. La tavola sarà

posta alle porte della grande stanza. Per arrivare dovrai imbatterti in ciò che già conosci. Sarà facile sfidare il labirinto delle spine roventi. Alla fine porrai le tue mani sulla pietra color rosso scorrerà dalle tue mani e con esse bagnerai le tue labbra.
Parlerai, la voce del tuo popolo. Ma non basterà una sola lingua, le porte si apriranno e rientrerai nella stanza di fuoco, scenderai nel turbine del tempo: tutto annullerà il tutto e quando i fuochi si apriranno davanti a te ritroverai il popolo degli dei. Grande lotta, energie atomiche avvolgeranno le genti. Il grande dio perirà. Ed il re della grande piramide salirà al trono della nuova Marna, ritornerà alla sua gente. Mai il re ha utilizzato superbia, inutili parole, per giustificare chi non ha lasciato traccia. Khufu, Osiride lascio al re grande quantità di informazioni. Il tutto posto accanto allo Zed, punto di contatto tra cielo e terra, dove anche Enoch fu a visionare i grandi spostamenti, coloro che convivono con i tempi appartengono al regno dei cieli. Tu non perirai Khufu. Riash è la salvezza, insegui la salvezza. Riash sgorgo delle acque di Maska.
Saranno gli uomini di latta, non potrete annusare l'aria. Uomini d'argento vestiti, carni ormai distrutte con dentro la grande divinità…..

A questo punto il soggetto comincia a scrivere in ebraico: noi riportiamo la traduzione che abbiamo tentato di effettuare…

Visita la nostra vita di vederlo in un angolo del nostro salotto la pace e la calma, serenità, il passo; grande uomo tu sai come procedere perché timore? Il bambino cresciuto ai verdi rami a bere al ruscello della curiosità…
E' arrivato il momento di proseguire ciò che non hai terminato.
Guarda dentro di te e lascia che i miei pensieri "ti prendano al di la del reale" (in realtà la traduzione letterale era: "prenderle senza una reale" ed abbiamo tentato una interpretazione non conoscendo l'ebraico: N.d.A.).
Dono più grande che tu ti è il nostro sviluppo spirituale (la stessa frase viene perfettamente ripetuta in italiano).
La crescita spirituale è il dono che può dare se stessi.
Ofuscare (il soggetto scrive con una effe sola) *il diamante per sapere il brillante futuro di un uomo, tu sai, tu puoi, non a caso sei nato da quella origine. Il nostro popolo acclama la salvezza, la pace,la dinastia di Davide. Non lasciarti intrappolare nei margini del tempo. Tu hai scelto.*
A questo punto della conversazione l'addotto sembra interagire con il suo interlocutore che non riesce a capire con chi stia in realtà chattando e gli dice qualcosa sul tempo e lo spazio e gli scrive:

tempo… spazio X, Y, Z.

L'addotto risponde interagendo con lui per un attimo ma scrive

$P(x,y,z,t)$.
$c = \Delta c = \Delta l / \Delta t$
$\Delta s^2 = c^2(1-3)^2-(10-4)^2-(3-1)^2-(2-5)^2 =$

Poi riprende il suo discorso…

Appartengo ai figli di Davide, Noah il messia educato a seguire la voce di Dio è vicino.

L'interlocutore allora aggiunge:

hemmmm.. sono un po' confuso.. mi stai facendo uno scherzo di proporzioni bibliche davvero

ed il nostro addotto dice:
Non confondere, tu seguirai il nostro popolo quando sarai pronto ad attivare la macchina. Il Messia guarda ed attende.
Tutti i popoli evoluti di energia mi ascolteranno, questi messaggi sono sempre più frequenti.

L'interlocutore che non sa più che pesci pigliare tenta un colloquio e risponde:
qui parli dei cerchi nel grano?

E l'addotto risponde:
quello è stato il nostro primo approccio questa comunicazione è immediata
Qui il soggetto scrive una parola in ebraico intraducibile poi scrive

Yehoshua (con un accento circonflesso sulla "e" e sulla "s" ed una chevilla sulla u. Il computer con cui digito non prevede questi accenti per queste lettere)

Salvezza ritornerà, il figlio di Davide (queste tre ultime parole sono scritte in greco).

Il figlio di Davide ascolta, non esordire con impeto, Re dei giudei (in ebraico) *ho visto un'esplosione nucleare.. ed ero vestito di oro: non pensare al passato, Il passato è mai ora e sempre. Dio è in te* (in greco).

L'anima è una parte di Dio (in greco).
Un nome impronunciabile in ebraico….. *è figlio di Dio* (in greco. Dio in greco tradotto risuona Zeus: N.d.A.)

Tu sei un figlio, il figlio dell'uomo e del dio.
Dio (in greco) *è dentro di te apri la mente* (rivolgendosi al suo interlocutore all'altro capo di Internet).
E' tempo di lasciare questo mondo.
Ad Alnitak regna la matematica, niente è vita ora con i suoi abitanti tutto è visione virtuale, noi non possiamo entrare in guerra, noi popolo divino, aiutateci noi ritorneremo.

La comunicazione continua con domande e risposte che non è il caso di sottolineare in questo articolo. L'unica cosa interessante che ancora l'addotto dice è la seguente espressione….

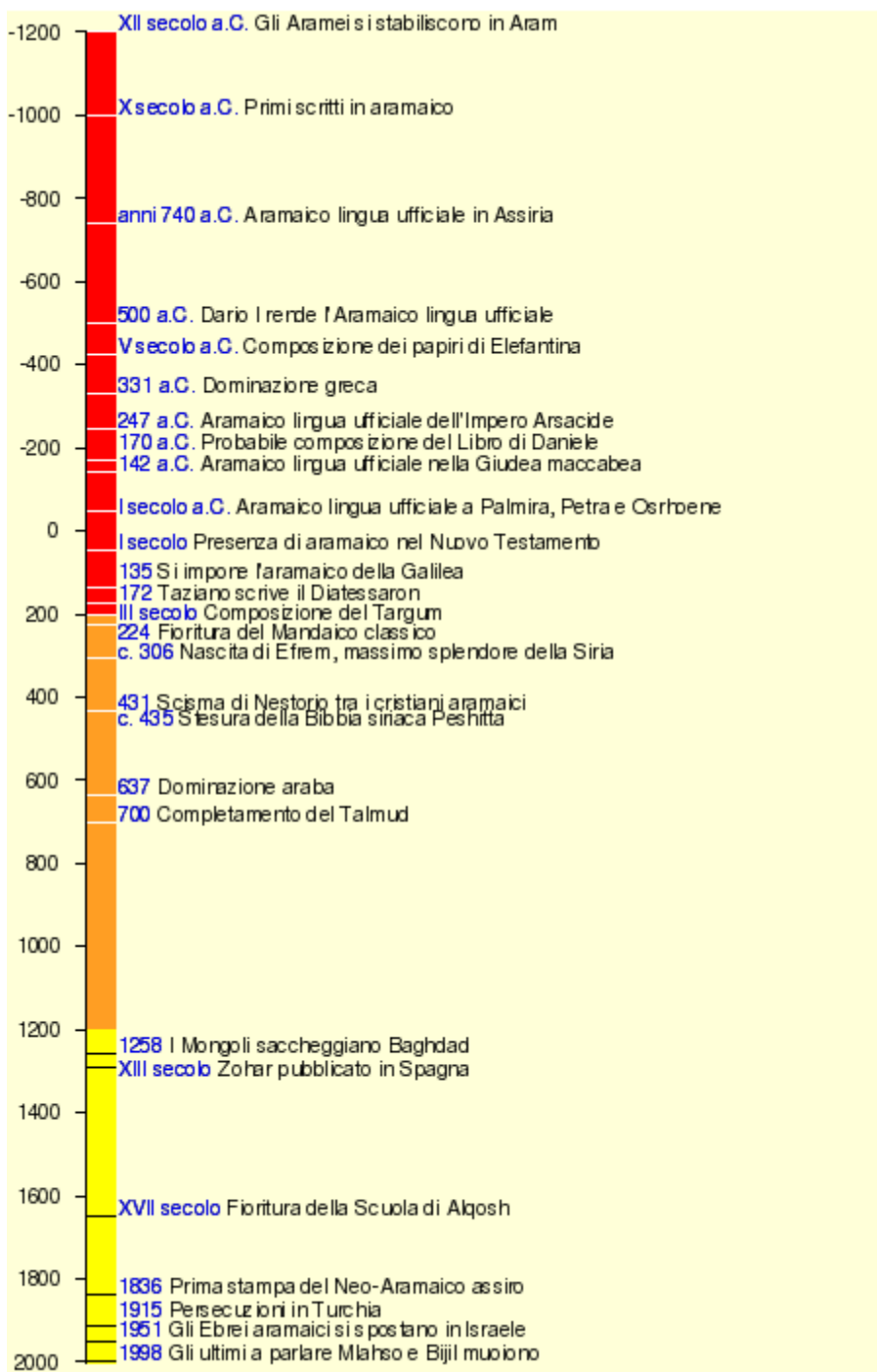
La nostra figlia ti comunica .. eccetera.

Questo colloquio degno degli *X-files* più complicati in realtà mostra delle caratteristiche particolari e ci fornisce alcuni dati importanti. Innanzitutto un utilizzo preferenziale dell'ebraico, una serie di cambiamenti di accenti e caratteri anche matematici che non possono essere effettuati se non utilizzando un minimo di tempo che invece risultavano immediati all'interlocutore che ha a sua disposizione anche il tabulato temporale di botte e risposte.
Il soggetto che parla, dà delle informazioni sulla sua identità. Lui parla la lingua dei padri che vedremo essere l'ebraico. Dice chiaramente che il popolo di Alnitak (la principale stella della fascia di Orione), cioè il posto dove secondo le nostre ricostruzioni, vive l'alieno

denominato Horus, è ormai un posto in cui tutto accade virtualmente e dove gli alieni sono ormai da considerarsi delle mummie viventi e senza speranza.
IL soggetto che parla attraverso il nostro addotto che era una femmina la appella come, “nostra figlia”.
Con questa espressione si manifesta nei simbad sempre e solamente la figura dell’Uomo primo dell’Adam Kadmon, creatore degli alieni e sfruttatore dei nostri addotti.
Nel accennare alla matematica aggiunge concetti per noi reali come “c” cioè la velocità della luce, poi aggiunge il tempo alla sequenza di variabili spaziali. Dobbiamo notare come il soggetto, che da addotto si fa “inconscio tramite” di questo Up, non ha le basi matematiche per sapere cosa stia scrivendo. Up poi si lancia in una sequenza matematica prima scrivendo una semplice equazione differenziale e poi tracciando una serie matematica che su due piedi non so interpretare.
Dice che l’universo non è locale né nello spazio né nel tempo e che ci sono due cose da fare, una cercare una specie di targa o forse un libro da “attivare” altrimenti loro non possono tornare. Up sostiene che i *crop* veri li fanno loro ed anche questo particolare era apparso a noi chiari fino dal 2002.
Nelle ipnosi effettuate con questo soggetto anche in presenza di medici dell’ospedale Santa Chiara di Pisa, il soggetto aveva già parlato in lingue semitiche ed è in grado di interagire paranormalmente con la virtualità in modo molto marcato.
Up ha tentato in passato più volte di bloccarlo, di copiarlo, di introdurre due strani microchip nel cranio (forse i mitici urim e thummim di cui parlavamo prima) ma anima sembra abbia dato uno scrollone anche ad Up e da allora il soggetto sembra non essere né addotto né infastidito da questo Adam Kadmon che vuole ritornare da vincitore nel nostro mondo (a spese nostre e degli alieni).
Up dice che non può fare la guerra alle sue creature. Questo particolare che emerge dalla conversazione è identico a quello che emerge dai dati ricavati in nostro possesso utilizzando altri addotti liberati. Up non uccide le sue creature ma non perseguendo fini etici, bensì perché gli servono per fare il lavoro sporco sull’Umanità.
Un altro aspetto comune di questa conversazione è quello che riguarda l’esistenza di un macchinario o qualcosa del genere che deve essere manipolato per permettere ad Up di portare a termine il suo lavoro.

Ebraico lingua moderna?
Ma Up non può parlare in ebraico anche se anima dice questo in ipnosi. Essa dice che l’ebraico è la lingua dei padri. Così abbiamo dovuto fare una ricerca linguistica sull’ebraico per capire da dove veniva questo groviglio di fonemi che tecnicamente non dovrebbe essere più vecchio di 1700 anni prima di Cristo. Dunque non potrebbe essere questa la lingua di Up.. un essere che tecnicamente sarà vecchio quasi come l’Universo.
L’ebraico ha una caratteristica interessante. E’ una lingua ma anche un insieme di numeri e di formule, C’è chi ritiene che la lingua che Dio ha dato ad Abramo è anche qualcosa che riguarda il suo DNA, è una serie di istruzioni, archetipiche con cui l’Universo è stato costruito, dunque più di una lingua ma una serie di formule che descrivono il tutto. I kabbalisti più convinti traducono anche la Bibbia in numeri e riescono con opportuni programmi a credere di poter fare delle previsioni utilizzando quel loro testo sacro come una specie di codice segreto dove ad ogni parola ed ad ogni errore sulla parola, esiste una ragione che ne identifica un significato spazio temporale.
http://emol.org/kabbalah/qbl/index.html
http://kabbalah-software.software.informer.com/
http://free-kabbalah.smartcode.com/
http://www.kabbala.info/
http://software.ivertech.com/_ivertechSearch1_kabbalah%20software.htm

http://kabbalah-tarot.softplatz.net/
Una cosa però la sappiamo.
Il popolo ebraico come tale non è mai esistito.
Ma partiamo dalle parole di Lorena Bianchi e facciamo il punto della situazione
http://www.satorws.com/bahir.htm
“La realtà storica ci racconta che gli Egizi non avevano schiavi, non essendo uno stato imperialista e conquistatore; nel periodo in cui teoricamente gli Ebrei risiedettero sulle rive del Nilo, assistiamo all'invasione degli Hyksos. Nome derivato dal geroglifico Heqa Kasut, che vuol dire "sovrani dei paesi stranieri", questo popolo invasore di stirpe semitico-cananea proveniva dall'Anatolia e seppe intrufolarsi in Egitto approfittando di un vuoto di potere politico. Conquistata Menfi intorno al 1700 BCE con il re Salitis, gli Hyksos non distrussero il sistema politico e amministrativo egizio ma semplicemente si amalgamarono nella società, adottando come capitale la città di Avaris e come loro divinità principale il Dio del Male Seth, fratello e assassino del benefico Osiride.
Accanto a lui adottarono anche due divinità cananee, Anat e Ishtar, lasciando comunque la libertà di culto al popolo egizio. Questa trinità perdurò per due Dinastie, la XV e la XVI, durante le quali i sovrani Hyksos (tra cui spicca il nome di Khyan, un vero Giulio Cesare dell'epoca) estesero la loro influenza in Palestina, Creta, Anatolia e Nubia. Paradossalmente, fu proprio grazie all'intervento dei re nubiani che l'Egitto si liberò dal giogo straniero e ridivenne indipendente, anche se il popolo Hyksos non lasciò il paese e continuò a vivere mescolato con la società multietnica faraonica fino almeno all'avvento di Akhenaton, il sovrano "eretico" che impose il culto del Dio Aton, il disco solare.
La questione ha fatto scrivere fiumi d'inchiostro: pochi anni dopo la presunta deposizione di Akhenaton o quantomeno la sua scomparsa, la Bibbia inserisce il famoso episodio dell'Esodo del popolo ebraico dall'Egitto e dalla schiavitù. Una coincidenza non credibile storicamente, e che ha fatto identificare in Akhenaton monoteista il Mosé capo e guida di Israele monoteista. Con loro gli Ebrei portarono un oggetto che ha le stesse dimensioni del sarcofago contenuto nella Camera del Re nella Piramide di Cheope: l'Arca dell'Alleanza forse non fu fatta costruire dallo stesso Mosé ma fu un trafugamento di un oggetto incredibilmente potente e in cui si materializzava appunto la Shekinah, la presenza di Dio. Non è quindi difficile ipotizzare che gli ebrei in fuga dall'Egitto siano gli stessi discendenti degli Hyksos, adoratori di una divinità maschile, potente e vendicativa come è il Seth egizio, accompagnato però in maniera subalterna da una "coscienza" femminile e materna ma non meno terribile e potente, in quanto capace di nutrire (la Manna del deserto) e uccidere. La Shekinah, raffigurata come un'entità cosciente, che soffre e piange per la materialità colpevole dei suoi figli, sicuramente fu modellata sulla figura della Dea Iside, onnipresente nei nostri articoli in quanto archetipo primigenio della Madre Terra. Iside, dopo la morte del marito Osiride ad opera del fratello Seth, viene fatta prigioniera e messa in catene come schiava dallo stesso Seth. Impotente, per quanto signora della Magia e degli Elementi, piange, si dispera, è giustamente prostrata per la situazione drammatica in cui si trova. La Shekinah che piange e soffre per il destino di Israele di vivere in Esilio rappresenta il senso dell'Uomo che è costretto a materializzarsi, a vivere in una dimensione non sua, non adatta alla sua divinità interiore. Ogni uomo per la Kabbalah è dunque un Dio, il senso della Stella di David di "come in Cielo, così in Terra" assume tutto il suo significato. Il divino si fa umano, ogni nostra azione, anche la più banale, può condizionare le stelle, le galassie, i mondi spirituali. Iside piange perché è prigioniera, perché l'universo è il balia del Dio del Caos e della sterilità: il suo desiderio è generare l'Horus, il salvatore, colui che prenderà il posto di Osiride sconfiggendo l'usurpatore Seth. La Shekinah piange l'esilio dell'Uomo dall'Ein Sof, dalla comunione con la divinità (gli Orientali direbbero dal Nirvana) ma desidera generare il salvatore, il Messia. I cabalisti, a partire dal Bahir ma secondo una linea narrativa che si manifesterà nel

successivo Zohar, ci raccontano che siamo noi esseri umani il Messia. Siamo noi, con le nostre azioni infinitamente piccole, a condizionare l'infinitamente grande. Il Caos, il Male, è generato da noi: Adamo è uscito dalla divinità, ha voluto sperimentare la materialità ed eccoci prigionieri di una dimensione bassa, a contatto con energie oscure e confuse, che non ci consentono di scorgere la luce primigenia da dove veniamo. Il senso dell'esilio è la cacciata di Adamo dal Paradiso Terrestre, ma anche la fuga di Israele dall'Egitto, la sua cattività babilonese, la Diaspora dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme e tutti i pogrom e le persecuzioni che gli Ebrei subirono, quasi passivamente, nella loro storia. Fino a giungere al momento dell'annientamento finale con l'Olocausto nazista, durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi Israele è uno stato imperialista, in cinquant'anni ha combattuto cinque guerre, nel pieno dello spirito bellico degli Hyksos: ma ha perso la Shekinah, ha perso lo spirito cabalista. Il cabalista è un iniziato, che cerca la presenza di Dio nel mondo”.

In realtà la stessa figura mitologica del Gesù di Nazareth non ci pensava nemmeno a parlare ebraico ma parlava una lingua progenitrice dell’ebraico che era l’aramaico .

L’aramaico è un lingua molto antica portatrice di grandi tradizioni.

Le sue similitudini con l’ebraico moderno sono sotto gli occhi di tutti e le due lingue si assomigliano quasi a divenire una sola lingua compresa dagli Ebrei perfettamente. Andiamo ancora indietro e cerchiamo le origini di questo idioma fino alle estreme origini.

Ci accorgiamo così che arriviamo con l’Aramaico almeno a 1200 anni prima di Cristo.

L’aramaico ed il semitico sono strettamente imparentati con l'ebraico. Originariamente la lingua degli Aramei, un antico popolo del Medio Oriente fu usata, con vari dialetti in Mesopotamia e Siria prima del 1000 a.C., poi divenne la lingua franca

del Medio Oriente, sostituendo l'accadico. Sopravvisse alla caduta di Ninive (612 a.C.) e Babilonia (539 a.C.) e rimase la lingua ufficiale della dinastia persiana degli achemenidi (559-330 a.C.) finché non fu sostituita dal greco in seguito alle conquiste di Alessandro Magno. Antiche iscrizioni in aramaico sono state ritrovate in una vasta area che si estende dall'Egitto alla Cina; i più antichi testi scritti sono del IX secolo a.C. Prima dell'era cristiana, divenne la lingua degli Ebrei di Palestina.

Gesù predicava in aramaico e in aramaico sono scritte parti dei libri biblici di Esdra , Daniele e molta letteratura rabbinica. Si suddivide in antico aramaico, aramaico imperiale, aramaico occidentale (comprendente il palestinese e il galileo), aramaico orientale (comprendente il siriaco). In siriaco fiorì una abbondante letteratura cristiana, specialmente dal III al VII secolo. L'influsso e la diffusione dell'aramaico vennero meno in favore dell'arabo ai tempi della conquista araba nel VII secolo d.C. L'aramaico sopravvive oggi come lingua parlata soltanto in pochi villaggi giordani, mentre il siriaco è ancora utilizzato come lingua liturgica in alcune comunità cristiane di Siria, Libano, Turchia, Iraq e Iran. Gli Aramei erano un popolo nomade semitico menzionato sei volte nella Bibbia ebraica, che abitava la Mesopotamia (*Bayn Naharaim*, "Tra i due fiumi", o *Aram-Naharaim*, l'"Aram dei due fiumi") e nelle regioni vicine facenti parti dei moderni stati di Turchia, Siria, Iran, Iraq, Giordania e Libano. La maggior parte degli studiosi ritiene che i "due fiumi" in questione siano il Tigri (stando al Libro dei Giubilei) e l'Eufrate. Gli autori della *Jewish Encyclopedia* [1], tra il 1901 e il 1908, non trovarono il nome *Aram* nelle iscrizioni babilonesi o assire ma, basandosi sul contenuto di tre tavolette delle Lettere di Amarna, identificarono il *Naharaim* con il *Nahrima*.

Il termine "aramei" era utilizzato nell'antichità dagli ebrei per distinguere i loro "cugini" più distanti, che abitavano ad oriente (*Aram*) dagli Arpachshadite (detti anche tribù dei Figli di Eber). Tuttavia, gli Aramei non formarono mai uno stato unito, piuttosto essi erano accomunati dall'uso della lingua aramaica che in origine era scritta utilizzando l'alfabeto fenicio. All'epoca degli imperi babilonese e persiano, l'aramaico divenne la lingua franca di tutto il Vicino Oriente. http://spazioinwind.libero.it/popoli_antichi/altro/mesopotamia.html

Dunque i Babilonesi parlavano qualcosa di molto simile all'Arameo.

Il teatro della nostra inchiesta si sposta dunque dall'Egitto alla Mesopotamia.

Il passo successivo
La nostra idea è legata all'ipotesi che in realtà la cultura babilonese (e siamo a dodicimila anni prima di Cristo) derivi, in realtà, da una cultura molto più antica, quella della valle dell'Indo.
Tornando indietro nel tempo la cultura si sarebbe spostata sempre più ad ovest arrivando in Egitto e passando dalla Mesopotamia proveniente dal Pakistan e dalla civiltà di Arappa e Moenjio Daharo.
Questo passaggio è il più difficile da dimostrare perché di mezzo c'è stato il diluvio universale che ha distrutto tutti i collegamenti tra il prima ed il dopo, tra la civiltà dei Vimana, le antiche macchine volanti degli uomini che abitavano nella valle dell'Indo e che secondo gli antichi testi Purana facevano la guerra alle corrispondenti macchine volanti di una terra chiamata Aztlan, gli Ashvin.
Ma qualcosa possiamo supporre.
Sappiamo che le leggende degli Ebrei ed i loro miti sono stati prima miti degli Egizi e prima ancora dei Babilonesi ma prima ancora degli Ariani della valle dell'indo e questo non può che avere una spiegazione.
Tutto viene dalla valle dell'Indo. Facciamo solo un esempio che ci permetterà di ricollegare Babilonia, le sue leggende e la sua lingua, a quella della valle dell'Indo.
Un anonimo su Internet scrive quanto segue e noi riportiamo direttamente le sue parole che potrete trovare a questi link:

http://www.menphis75.com/diluvio_universale.htm
http://www.unknown.it/ipotesi/il_diluvio_universale/

Dato che l'Arca di Noè era approdata sulle montagne dell'Ararat (le montagne che riemersero alla fine del Diluvio), non risulta strano che la progenie di Noè migrò giù verso la valle del Fiume Tigri dalle montagne per fondare le prime civiltà post-Diluvio, come Sumer, Akkad, Uruk e Nimrud (che in seguito divenne Babilonia), Haran, Gerico, e Sidon (Fenicia), e più in là l'Egitto e la Valle dell'Indo nel nord-ovest dell'India. (I fiumi Tigri ed Eufrate furono così chiamati in base a due dei quattro fiumi pre-Diluvio menzionati nella Bibbia che fluivano dal Giardino dell'Eden).
Antiche leggende Babilonesi parlano di una serie di dieci re pre-Diluvio, gli antichi Hindu (India nord-occidentale) parlano di una serie di Dieci Pitris che regnarono prima del Diluvio universale, e gli antichi Egiziani descrivevano Dieci Saggi che regnarono consecutivamente prima del Diluvio. Come anche la Bibbia afferma, questi patriarchi pre-Diluvio vivevano più a lungo di quanto non facciamo noi, e questo fu confermato dagli antichi storici Berosso, Nicola di Damasco, Esiodo, Platone, Ecateo, Mochus, Hieronymus e Manetone.
L'ultimo di questi re nel suddetto elenco fu l'eroe che ne condusse altri sette a bordo del vascello con il quale sopravvissero al diluvio Universale.
Nell'antica Babilonia, il nome dell'eroe era Zisudra, che permise la sopravvivenza di altri sette umani, i Sette Apkallu. Nell'antico Egitto, l'eroe del Diluvio era Toth, sopravvissuto al Diluvio insieme ai Sette Saggi. Nell'antica India nord-occidentale, l'eroe era Manu che sopravvisse al Diluvio globale, "pralaya", con i Sette Rishis.
Le coincidenze sono imbarazzantemente troppe perché queste civiltà, all'apparenza distinte, avessero tutte la stessa leggenda di un Diluvio Universale (con otto persone sopravvissute provenienti dalla popolazione pre-Diluvio, guidata da una serie di dieci re), perché non si tratti di storia vera che corrobora il racconto della Genesi.
Inoltre va anche detto che la Kabbalah ebraica ha molti punti in comune con la filosofia indiana dei Pitris

http://www.sacred-texts.com/eso/osi/osi26.htm Non dovremmo dimenticare che l'India, quell'immenso centro luminoso di cultura dei periodi più arcaici, oltre a spargere le relative idee ad est, ad opera di forti ondate migratorie, a partire dai tempi più lontani, manteneva i contatti costantemente con tutta la gente dell'Asia. Tutti i filosofi e studiosi dell'antichità sono andati in India a studiare la scienza e i misteri della vita. Non è, quindi, sorprendente che nei periodi di loro permanenza in India gli anziani degli Ebrei siano stati iniziati dai Magi Persiani alle vecchie concezioni dei Brahmini.
Alcuni estratti dal Sepher Jeszireh e lo Zohar, i due più importanti testi della Kabbalah, quanto alla natura del Dio, la creazione e l'anima umana, indicano senza ombra di dubbio che l'idea di un forte influsso, che porta a concludere che la Kabbalah ebraica sia in realtà un sottoprodotto della tradizione vedica, appare storicamente corretta
http://www.newkabbalah.com/Indian.html
E la storia dei Pitris si perde nelle pieghe del tempo di trattati esoterici più antichi del mondo come "Le Stanze di Dzyan"
Secondo il Libro di Dzyan, i primi uomini della Terra erano discendenti dai Celesti o Pitris, venuti dalla Luna.
Il testo descrive l'evoluzione dell'uomo dalla prima razza fino alla quinta - la nostra - che si ferma alla morte di Krishna, cinquemila anni fa. Scritto in una lingua assolutamente sconosciuta, il Senzar, si dice che sia stato dettato agli Atlantidei da esseri divini. Il Libro di Dzyan parla delle dinastie atlantidee divine e ricorda i «re del Sole» che occupavano «troni celesti».
Dunque gli Ebrei avevano strutturato la Kabbalah ma non erano certo i primi ad essersi inventai i contenuti di questa cosmogonia.
Va a questo punto sottolineato come molti addotti quando scrivono alfabeti a loro sconosciuti mostrano in particolare tre tipi di alfabeti o scritture che sono l'ebraico, l'aramaico e il sanscrito.
L'aramaico ed il sanscrito anche se linguaggi scritti apparentemente molto differenti sembrano possedere (http://www.bifrost.it/Lingue/Sanscrito.html#1) un linguaggio con gli stessi identici fonemi. Tant'è vero che qualcuno ha creduto di poter confondere le due lingue in una frase che Gesù di Nazareth avrebbe pronunciato sulla croce.
"Eloì, Eloì, lemà sabactàni?" che in aramaico vorrebbe dire, Dio Dio perché mi hai abbandonato, sarebbe invece stata pronunciata diversamente così come segue:
"Eli, Eli, lamma zabaktani" che significa in sanscrito, "Signore, Signore, accoglimi nella tua luce": l'università di Bombey (oggi quella città si chiama Mumbai) sta traducendo 84.000 pagine di pergamena in lingua Pali che sembrerebbe descrivano minutamente le giornate di Gesù alla scuola dei veda a Ladhak dove sarebbe vissuto tra i 12 e i 30 anni.
http://www.marcovasta.net/libreria/Ladakh/LadakhLibreriaNews.asp?id=1533
Dunque probabilmente la risposta potrebbe essere quella più ovvia e che ci farebbe pensare che Gesù di Nazareth non è il Cristo o Krisnah il quale non si è certamente mosso dal suo paese natale per andare a studiare con le tribù Sufi.
http://www.fainotizia.it/2007/04/27/krishna-influssi-sulle-origini-del-cristianesimo
Krisnah è sempre stato in India ed è un personaggio probabilmente antidiluviano la cui leggenda ha passato il muro del diluvio per approdare prima nella civiltà della valle dell'Indo per poi passare in Mesopotamia, in Egitto e quindi al mondo ebraico. E quando la leggenda essena su quest'uomo è stata prelevata dagli Ebrei questi si devono essere fatti tornare i conti per renderla credibile e politicamente fruibile per i loro scopi politici.
Perché non esistano dubbi su ciò che sosteniamo riportiamo alcuni punti della vita di Krishna che sembrano la fotocopia della vita di Gesù di Nazareth.

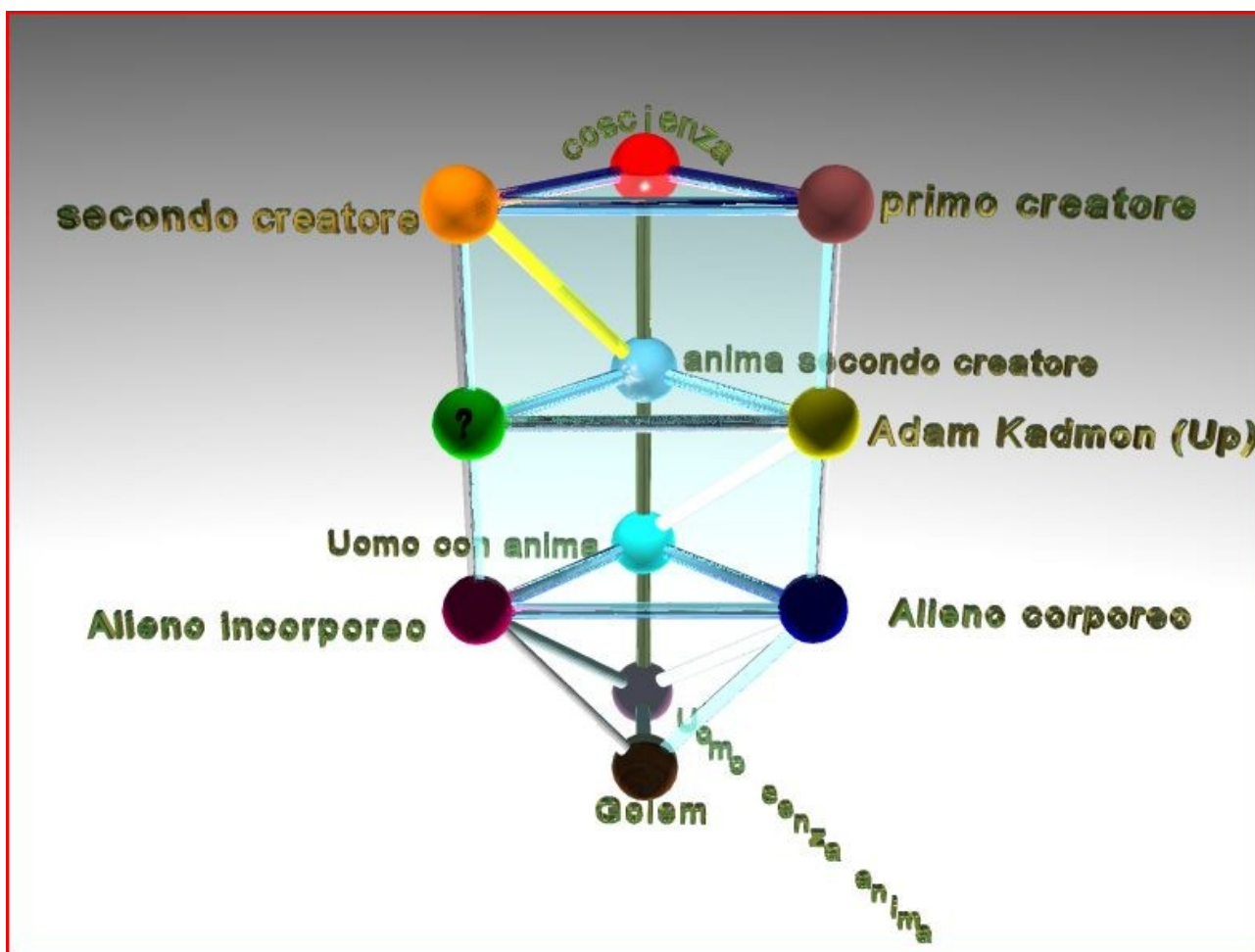
• Krishna nacque dalla Vergine Devaki ("La Divina") il 25 Dicembre.
• Suo padre terrestre era un falegname, che era fuori di città a pagare la tassa quando nacque Krishna.
• La sua nascita fu segnalata da una stella nell'est e con la presenza di angeli e pastori, nel qual tempo gli fu fatto dono di spezie.
• Gli eserciti celesti danzarono e cantarono alla sua nascita.
• Egli fu perseguitato da un tiranno che ordinò il massacro di migliaia di infanti.
• Krishna fu unto sul capo con olio da una donna che egli guarì.
• Egli viene raffigurato con il piede sulla testa di un serpente.
• Egli operò miracoli e meraviglie, risuscitando i morti e guarendo lebbrosi, sordi e ciechi.
• Krishna utilizzò le parabole per insegnare al popolo sulla carità e l'amore, ed egli "visse povero e amava i poveri".
• Egli fustigò il clero, accusandolo di "ambizione ed ipocrisia… La tradizione dice che cadde vittima della loro vendetta".
• Il "discepolo amato" di Krishna fu Arjuna o Ar-jouan (Giovanni).
• Egli fu trasfigurato davanti ai suoi discepoli.
• Egli diede ai suoi discepoli la capacità di fare miracoli.
• Il suo cammino fu "cosparso di rami".
• In alcune tradizioni egli morì su una pianta o fu crocifisso tra due ladri.
• Krishna fu ucciso intorno all'età di 30 anni, ed il sole si oscurò alla sua morte.
• Egli sorse dai morti e salì al cielo "alla vista di tutti gli uomini".
• Egli fu raffigurato su una croce con i buchi dei chiodi sui suoi piedi, come anche con un emblema di un cuore sulle sue vesti.
• Krishna è il "leone della tribù di Saki".
• Egli fu chiamato il "Pastore di Dio" e considerato il "Redentore", "Primo Nato", il "Portatore di Peccato", "Liberatore", "Parola (Verbo) Universale".
• Egli era ritenuto il "Figlio di Dio" e il "nostro Signore e Salvatore", che venne sulla Terra per morire per la salvezza dell'uomo.
• Egli era la seconda persona della Trinità.
• Si sostiene che i suoi discepoli attribuirono a lui il titolo di "Jezeus", o "Jeseus", che significa "essenza pura".
• Krishna dovrà tornare per giudicare i morti, cavalcando un cavallo bianco, e a condurre la battaglia contro il "Principe del Male", che desolerà la terra.

La storia di Krishna come registrata nelle antiche leggende Indiane e nei testi penetrò l'Occidente in varie occasioni. Una teoria sostiene che l'adorazione di Krishna sia giunta fino in Europa così anticamente nell'800 A.C., probabilmente portata dai Fenici.

Le tradizioni del popolo ebraico sono dunque le tradizioni della cultura vedica e la lingua ebraica è foneticamente simile al sanscrito.

E dunque ecco che l'idea che l'ebraico di oggi sia la lingua dell'Adam Kadmon comincia ad apparire probabile. Giuseppe Cosco (http://cosco-giuseppe.tripod.com/esoterismo/scrittura.htm) riporta le seguenti parole:

"Vi era, all'origine, prima della confusione babelica, una sola lingua che tramandò la *sapientia* di Adamo fino a Noé. Scrive Gershom Scholem: "*La generazione che volle erigere la Torre di Babele abusò, in senso magico, di questa lingua santa per imitare… l'azione creatrice di Dio… la lingua santa risulta da allora mescolata con elementi profani…*" (G. Scholem, *Il nome di Dio e la teoria kabbalistica del linguaggio*, Milano 1998). Era dovuto a questo linguaggio divino la capacità di parlare col mondo dello Spirito e possedeva "*un legame immediato e diretto con l'essenza delle cose che voleva esprimere*. Era la lingua e la scrittura di Dio. Questa scrittura era denominata dagli ebrei: "*celeste*" perché, come scrive Cornelio Agrippa essa: "*si trova delineata nelle costellazioni*" (Agrippa di Nettesheim, *De occulta philosophia*, 1510). Era all'origine di tutte le lingue e

scritture, compreso l'alfabeto ebraico e gli stessi geroglifici egizi, questo fa dire a Kircher che "*gli alfabeti di tutte le lingue recano in sé le tracce della antiche lettere*" (A. Kircher, *Turris Babel*, Amsterdam, 1679). Riveste non poca importanza una raccolta ispano-araba, redatta in latino, che ebbe diffusione a cominciare dalla fine del XIII secolo e comprendente nozioni di astrologia, formule magiche e testi di alchimia; è conosciuta col nome: Picatrix. Leggiamo, tra l'altro, nella Picatrix, sulle operazioni di tracciamento dei sigilli, che la loro relazione coi pianeti: "*li mettono in condizione di produrre effetti corrispondenti alla loro natura particolare*", che per questo motivo "*i disegni di chi prepara i talismani vengono realizzati quando i pianeti si trovano sopra di lui, al fine di conseguire effetti certi e, attraverso l'accurata combinazione di determinate cose segrete a lui note, di ottenere ciò che desidera*" (Picatrix, London, 1962). Tutto è numero-parola-suono e col grafismo si oggettivizza la forza. Per tale motivo "*tutto il reale si fonda su queste combinazioni originarie con cui Dio ha suscitato il movimento del linguaggio. L'alfabeto è insieme l'origine del linguaggio e l'origine dell'essere*" (G. Scholem, cit.). Il Kremmerz scrive: "*Della Magia, come intelligenza delle leggi occulte che regolano la fenomenologia sensibile, non è facile formarsi un'idea approssimativa senza penetrare la ragione intima delle manifestazioni grafiche delle forze. … il lettore deve rimontare alle cause dei segni della grafica, la cui struttura è ideologica come determinazione di spazio e di tempo*" (Giuliano Kremmerz, *La scienza dei magi*, Roma, 1974). Il sigillo è un legame di energia sottile evocata da particolarissimi segni che fissano la volontà, nel corso di specifici rituali".

Conclusioni

Dunque nell'analisi del fenomeno dei rapimenti alieni scopriamo un certo numero di cose.

1.gli Dei non esistono ma sono i nostri manipolatori

2.non ci sono né alieni buoni né alieni cattivi ma solo alieni
3.tutto è già scritto nel mito e non nella storia
4.acquisire coscienza vuol dire comprendere che l'uomo è il futuro dell'evoluzione universale.
E dunque dobbiamo dire che dopo esserci liberati degli alieni dobbiamo anche evitare di avere contatti con l'Uomo Primo che è colui che ha messo n atto questo teatrino.
E' possibile fare qualcosa, basta volerlo.

Referenze e Note

Una interessante nota sulla Lingua di Dio

- http://cosco-giuseppe.tripod.com/esoterismo/scrittura.htm

per cercare rapidamente i testi scari ebraici

1. **http://translate.googleusercontent.com/translate_c?hl=it&langpair=en|it&u=http://www.religionfacts.com/judaism/texts.htm&rurl=translate.google.it&usg=ALkJrhgWqQ9W2QthVzlldF348Awavb-J6g**
2. **http://translate.googleusercontent.com/translate_c?hl=it&langpair=en|it&u=http://www.sacred-texts.com/jud/index.htm&rurl=translate.google.it&usg=ALkJrhh1W_4eG4jwRgUejJBvMC7sSU9ERA**
3. **http://lila.sns.it/mnamon/index.php?page=Risorse&id=8**
4. **http://spazioinwind.libero.it/popoli_antichi/Religioni/testi-ebraismo.html**

per cercare rapidamente i testi sacri egiziani

1. http://www.egypt.splinder.com/tag/testi+sacri
2. http://www.libercogitatio.org/storia/i-geroglifici-egiziani.html
3. http://spazioinwind.libero.it/popoli_antichi/Egiziani/religione.html

Per cercare rapidamente i testi sacri babilonesi

1. http://www.riflessioni.it/dizionario_religioni/religione-babilonese.htm
2. http://apocalisselaica.net/varie/miti-misteri-e-poteri-occulti/enuma-elish-il-mito-babilonese-della-creazione
3. http://www.terralab.it/zeEsoter.htm